



IUFFP

ISTITUTO UNIVERSITARIO
FEDERALE PER LA
FORMAZIONE PROFESSIONALE

linea

Sostegno a docenti in difficoltà
e promozione del benessere



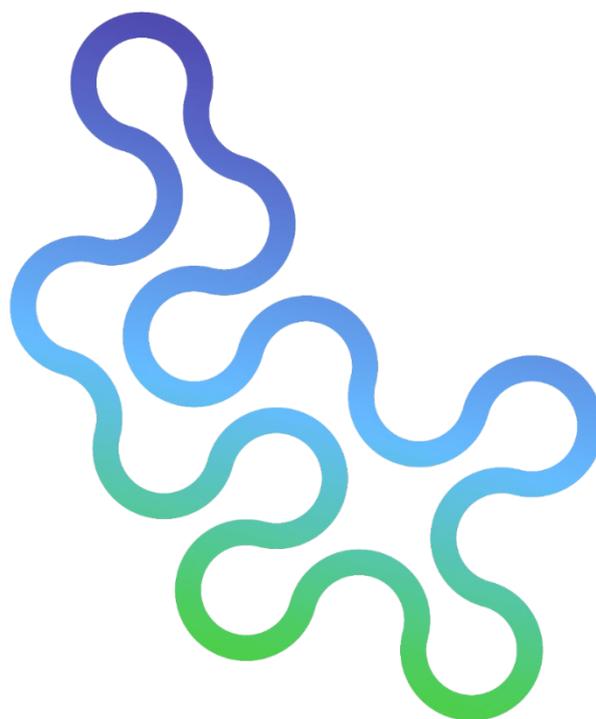
Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

L'ESPERIENZA DEL TUTORATO: RISCONTRI DAL VISSUTO DELLE E DEI NEO DOCENTI SEGUITE/

Rapporto di ricerca

A cura di

Roberta Besozzi



Su incarico di

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Cantone Ticino, Progetto LINEA

Lugano, settembre 2020

Ringraziamenti

Si ringraziano:

Tutte le interlocutrici e tutti gli interlocutori¹ che hanno partecipato all'indagine e che hanno offerto il loro prezioso tempo per compilare i questionari e per svolgere le interviste.

Le e i tutor coinvolte/i nel Laboratorio Tutor che hanno permesso di identificare le persone da loro seguite con cui prendere contatto al fine di conoscere la loro disponibilità a partecipare all'indagine.

Deli Salini, Senior Researcher e docente presso lo IUFFP di Lugano, responsabile del Laboratorio "Il Tutor: le buone pratiche dell'insegnare trasmesse alle nuove generazioni di docenti" per la collaborazione e la grande disponibilità, per la messa a disposizione dei materiali necessari allo svolgimento dell'indagine, per i riscontri relativi al questionario, alle interviste e al rapporto di ricerca.

Paola Mäusli-Pellegatta, Esperta di ingegneria della formazione, responsabile del progetto "LINEA: sostegno ai docenti in difficoltà e promozione del benessere" per la grande occasione che mi è stata offerta per svolgere la presente indagine e per i riscontri sul rapporto di ricerca.

¹ Per la redazione del rapporto di ricerca si è optato per una formula mista. Nello specifico, lo stile ambigenere è impiegato nell'introduzione, nella conclusione e nelle sezioni 1, 2, 3. La forma maschile è invece utilizzata nella sezione 4.

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE.....	7
2. L'ATTIVITA DI TUTORATO	8
2.1 L'importanza delle attività di tutorato nella letteratura.....	8
2.2 Le attività di tutorato previste nel quadro del Progetto LINEA	9
3. ELEMENTI METODOLOGICI	12
4. RISULTATI DELL'INDAGINE.....	14
A. INFORMAZIONI SOCIO-DEMOGRAFICHE DEI PARTECIPANTI AL PROGETTO	14
4.1 Genere.....	14
4.2 Anno di nascita	15
4.3 Settore di insegnamento	15
4.4 Anno di inizio dell'attività come insegnante	16
4.5 Numero di anni d'insegnamento nella sede attuale	17
4.6 Titolo della materia o delle materie d'insegnamento.....	17
4.7 Percentuale d'impiego (%).....	18
4.8 Numero medio di allievi per classe.....	19
B. CARATTERISTICHE E QUALITÀ DELL'ATTIVITÀ DEL TUTORATO	20
<i>Caratteristiche e qualità della presentazione del tutorato.....</i>	20
4.9 Le modalità di presentazione del tutorato di cui i partecipanti hanno beneficiato... 20	
4.10 I materiali di supporto utilizzati per la presentazione del tutorato.....	20
4.11 Valutazione delle modalità utilizzate per la presentazione del tutorato.....	21
<i>Caratteristiche e qualità del supporto offerto dal tutor.....</i>	22
4.12 Possibilità di reperire il tutor	22
4.13 Facilità a reperire il tutor all'interno dell'istituto scolastico.....	22
4.14 Durata della consulenza con il tutor	23
4.15 Frequenza delle attività di tutorato	24
4.16 La tipologia di consulenza ricevuta	24
4.17 Qualità generale della consulenza ricevuta	25
4.18 Qualità degli incontri con il tutor	26
4.19 Elementi per migliorare l'accoglienza e la consulenza offerti dal tutor.....	27
<i>Visione del tutorato in prospettiva.....</i>	29
4.20 Possibilità di ricorrere in futuro al tutor	29
C. ALTRE OSSERVAZIONI SULL'ATTIVITA DI TUTORATO IN GENERALE	30
4.21 Bisogno di ampliare la consulenza di tutorato nella sede scolastica attuale	30
4.22 Bisogno di estendere il tutorato a molte più scuole ticinesi.....	31

4.23	Raccomandazione del servizio di tutorato a colleghi anche di altre scuole.....	32
D. INFORMAZIONI SUL VISSUTO COME INSEGNANTE		34
4.24	La scelta di diventare insegnante.....	34
4.25	“L’amore” per la professione	35
4.26	Possibilità di continuare a svolgere l’attività d’insegnante in futuro.....	36
4.27	Possibilità di diventare un domani un tutor	37
5.	CONCLUSIONI E PROSPETTIVE.....	38
6.	BIBLIOGRAFIA.....	40
7.	ALLEGATI.....	41
	Allegato 1: Il questionario	41
	Allegato 2: il canovaccio delle interviste semi-strutturate	53

SOMMARIO GRAFICI

Grafico 1 - Genere dei partecipanti all'indagine	14
Grafico 2 - Anno di nascita per fascia d'età	15
Grafico 3 - Settore di insegnamento	16
Grafico 4 - Anno di inizio dell'attività come insegnante	16
Grafico 5 - Numero di anni d'insegnamento nella sede scolastica attuale	17
Grafico 6 - Materie di insegnamento	18
Grafico 7 - Percentuale d'impiego	19
Grafico 8 - Numero medio di allievi per classe	19
Grafico 9 - Modalità di presentazione del tutorato utilizzate	20
Grafico 10 - Materiali di supporto utilizzati per la presentazione del tutorato	21
Grafico 11 - Valutazione delle modalità utilizzate per presentare il tutorato	21
Grafico 12 - Possibilità di reperire il tutor	22
Grafico 13 - Facilità a reperire il tutor all'interno dell'istituto scolastico	23
Grafico 14 - Durata della consulenza con il tutor	23
Grafico 15 - Frequenza delle attività di tutorato	24
Grafico 16 - Tipologia di consulenza ricevuta	25
Grafico 17 - Qualità generale della consulenza ricevuta	26
Grafico 18 - Qualità degli incontri con il o la tutor	27
Grafico 19 - Necessità di migliorare degli elementi del servizio offerto	28
Grafico 20 - Possibile ricorso al tutor in futuro	29
Grafico 21 - Bisogno di ampliare la consulenza di tutorato nella scuola dove insegna	30
Grafico 22 - Bisogno di estendere il tutorato a molte più scuole ticinesi	31
Grafico 23 - Raccomandazione del servizio di tutorato ad altre scuole	33
Grafico 24 - Scelta di diventare insegnate	34
Grafico 25 - Aspetti positivi e negativi	35
Grafico 26 - Svolgimento dell'attività come insegnante in futuro	37
Grafico 27 - Possibilità di diventare tutor	37

“Un tutor è una persona che accompagna un neo assunto, un neo docente nell’inserimento professionale. Dunque soprattutto per i primi anni aiuta questa persona a entrare nel mondo del lavoro, la sostiene nella parte più pratica che può essere le relazioni con le famiglie, con i colleghi piuttosto che nella strutturazione delle lezioni fino a diventare piuttosto autonomo.”

(Intervistata 2)

“Un tutor è un professionista che accompagna soprattutto i neo insegnanti, nel percorso di inserimento nel processo d’insegnante e poi anche gli altri docenti comunque perché se abbiamo bisogno man mano nel tempo di informazioni, di riscontri anche fra tre, quattro, cinque o dieci anni posso sempre fare affidamento su un tutor.” (Intervistata 1)

1. INTRODUZIONE

Il presente rapporto restituisce i risultati di un'indagine che si colloca nell'ambito del Progetto "LINEA - Sostegno a docenti in difficoltà e promozione del benessere" e in particolare nel quadro della misura 7 (progetto pilota) del progetto citato sopra "Interventi in relazione all'ingresso dei/delle docenti nel contesto scolastico. Promuovere la figura del tutor per i/le neo-docenti". È dal 2013 che diverse istituzioni scolastiche ticinesi di grado sia secondario che terziario promuovono delle attività di tutorato² per docenti neo assunte/i (Salini & Mäusli-Pellegatta, 2019). Generalmente, questa attività è affidata ad insegnanti esperte/i (sulla base della legittimità loro conferita dal consiglio di direzione della sede scolastica) ed è volta a facilitare l'ingresso delle e dei neo docenti sia nella professione insegnante che nella sede in cui esse ed essi sono inserite/i.

In sede introduttiva, è opportuno richiamare "cosa fa" la o il tutor nell'ambito del Progetto LINEA. Con questa attività non si intende istituire un nuovo ruolo o figura professionale nella scuola, ma bensì una figura che operi in sinergia con altre figure di riferimento³ senza sovrapporsi. L'attività di tutorato è volta a facilitare:

- 1/ L'inserimento professionale delle e dei neo docenti nell'attività d'insegnamento e nella cultura d'istituto, considerando le caratteristiche dei diversi ordini scolastici e la rete delle altre figure professionali presenti;
- 2/ La promozione di eventi all'interno dell'istituto scolastico di riferimento (o tra istituti scolastici) che favoriscano la collegialità e la creazione di spazi sociali dedicati al reciproco ascolto e alla condivisione di esperienze di vita professionale scolastica.

L'intervento di tutorato (che ha un carattere esclusivamente formativo) può esprimersi in diverse forme:

- Interventi strutturati. Riunioni puntuali, in orari e spazi definiti, per fornire informazioni, discutere un problema specifico;
- Osservazione di pratiche. Visita nel corso delle lezioni, oppure accoglienza nelle proprie lezioni da parte della o del tutor;
- Elaborazione di progetti comuni, co-gestione di situazioni formative;
- Interventi meno formalizzati, quali piccole discussioni e confronti in aula docenti o nelle pause.

Oltre agli incontri puntuali, possono essere attivati anche dei veri e propri percorsi di accompagnamento, caratterizzati da più incontri di consulenza su un tema o un obiettivo specifico proposto dalla o dal neo docente.

Infine, si ricorda che l'attività di tutorato rivolta a insegnanti si muove su tre ambiti principali:

- L'informazione sull'organizzazione e le attività del contesto scolastico;
- La relazione con le altre figure coinvolte nei processi d'insegnamento;
- La consulenza riguardante diversi ambiti della pratica d'insegnamento.

Al fine di conoscere il vissuto dell'attività di tutorato sulle e sui neo assunti seguite/i negli ultimi 3-4 anni, è stata realizzata un'indagine effettuata nella primavera 2020 con l'obiettivo di

² In altri documenti viene spesso usato anche il termine tutoraggio che però in questo rapporto non viene impiegato.

³ Direttrici/direttori, vice-direttrici/direttori, responsabili di sezione o di curriculum di studi, membri del Consiglio di direzione, responsabili o esperte/i di disciplina, di materia o di area tematica, coordinatrici/coordinatori cantonali degli esami, docenti e capigruppo di sostegno pedagogico, docenti per la differenziazione curricolare, logopediste/i, educatrici/educatori, operatrici/operatori di sostegno specializzato, docenti mediatrici/mediatori, coach/consulenti di sostegno individuale, docenti di classe, docenti di laboratorio/di tirocinio/di lavoro, consulenti dell'orientamento scolastico e professionale, consulenti ARI³, docenti di pratica professionale/docenti di riferimento - SUPSI-DFA, assistenti pedagogico – didattici, IUFFP,....

raccogliere dei riscontri sull'attività di tutorato di cui si è beneficiato mediante la diffusione di un questionario e la realizzazione di 3 interviste semi-strutturate.

Questo rapporto è organizzato come segue. La prima sezione ripercorre in modo sommario l'attività di tutorato a partire dalla letteratura scientifica e da quanto previsto nel quadro del progetto LINEA. Nella seconda sezione si esplicitano gli aspetti metodologici dello studio e nella terza sezione del report sono restituiti i risultati dell'indagine che saranno esposti in relazione ai punti toccati dal questionario (Allegato 1) e nelle interviste (Allegato 2). Questo report si conclude con delle proposte riguardo a prospettive future per l'attività di tutorato.

2. L'ATTIVITA DI TUTORATO

L'intento di questa prima sezione è quello di richiamare il contesto dell'attività di tutorato sottolineando in primo luogo la sua importanza in base a quanto segnalato da diversi studi scientifici e in secondo luogo richiamando le attività di tutorato presenti sul territorio (sulle quali le e i partecipanti all'indagine si sono espressi attraverso il questionario (Allegato 1). Prima però di entrare nel merito dei due temi annunciati poco sopra, si richiama di seguito cosa si intende per "attività di tutorato" in modo da esplicitare quello che si andrà a trattare nelle sezioni seguenti.

Come si può notare nel rapporto "Indicazioni per le pratiche di tutorato rivolte a insegnanti" (Salini & Maeusli- Pellegatta, 2018), l'attività di tutorato si riferisce "alla consulenza esercitata da una figura professionale esperta d'insegnamento, riconosciuta come professionista competente, e disponibile a integrare la propria attività con compiti di consulenza rivolti alle colleghe e colleghi docenti della propria sede scolastica" (p.8). Questa attività di accompagnamento di neo docenti assunti da meno cinque anni è svolta da docenti esperte ed esperti che offrono la loro disponibilità anche per consulenze. Infatti, "occorre peraltro situare quest'attività di tutorato in un concetto e una visione più estesa dell'accoglienza del corpo insegnante nelle sedi scolastiche, di cui la consulenza della o del tutor è un tassello fondamentale ma non esclusivo" (*ibid.*). Per questo, è importante richiamare l'importanza del riconoscimento dell'attività di tutorato da parte di superiori gerarchiche/ci attraverso una definizione di compiti e di tempo di lavoro dato per svolgere tale attività.

2.1 L'importanza delle attività di tutorato nella letteratura

La rilevanza del tutorato è stata sottolineata nel documento "Pratiche d'inserimento professionale e di tutorato rivolte a insegnanti: rassegna di letteratura scientifica" (Salini, 2020) promossa nel quadro del progetto LINEA. Grazie a questa pubblicazione è possibile rilevare svariate testimonianze che mettono in luce l'importanza di favorire e sostenere l'evoluzione professionale delle e dei docenti "sia tramite un insieme di misure volte a favorire l'avvio alla professione dopo la formazione iniziale, sia tramite lo sviluppo e l'aggiornamento continuo delle competenze professionali di chi opera nell'insegnamento" (Salini, 2020, p.4). Gli studi relativi all'attività di tutorato e in particolare all'accompagnamento nell'avvio alla professione di neo docenti grazie alla presenza della figura della o del tutor, confermano l'importanza della tematica nei contesti cantonale, federale e internazionale.

Secondo gli studi, infatti, l'avvio alla professione (la cui durata si situa tra uno e cinque anni), è concepita come una fase cruciale sul piano dell'attrattività della professione e della qualità dell'insegnamento fornito. Secondo Salini (2020), svariate ricerche sottolineano che l'introduzione o l'avvio alla professione è considerata una fase importante della socializzazione professionale, "che coniuga l'entusiasmo e la voglia di sperimentarsi di neo insegnanti, con «lo choc» dell'incontro con la realtà concreta dell'insegnamento, spesso lontana da quanto immaginato" (p.7). La rilevanza di sostenere l'inserimento nella professione insegnante è tale che in numerosi contesti esistono programmi obbligatori e il tutorato emerge come l'attività prevalente. Di fondamentale importanza, l'attività di tutorato emerge quindi come una modalità informale di accompagnamento nella fase di avvio alla professione di insegnanti neo assunte/i.

Salini (2020) mette in luce un ulteriore elemento importante che concerne i bisogni di accompagnamento sulla base di oltre 240 pubblicazioni (scritti scientifici, testi divulgativi, manuali pratici per l'accompagnamento) repertorate sul tema dell'entrata nella professione insegnante per quanto riguarda l'Europa, il Québec e gli Stati Uniti (Bourque et al., 2007). Dall'analisi dei testi si evidenziano le difficoltà maggiori della professione che portano in particolare sulla capacità a gestire comportamenti difficili, sulla disciplina delle allieve e degli allievi, sulle relazioni con in particolar modo genitori, allieve ed allievi. In tal senso, le e i neo assunte/i mostrano la necessità di "acquisire nuove risorse o idee per insegnare, e in generale non si ritengono sufficientemente formati per accogliere tutti i profili di allievi nella loro classe e a saper rispondere alla diversità dei loro comportamenti e bisogni." (p. 16).

Sono due gli elementi che vanno in particolare segnalati in questo report: "da un lato che l'avvio alla professione è un momento particolarmente sensibile nella carriera dell'insegnante e che questa dimensione va considerata sia nei piani di formazione iniziale, sia nelle modalità istituzionali in cui le varie scuole organizzano l'entrata di neo assunti. Dall'altro che occorre intervenire con misure che non abbiano un eccessivo "sapore scolastico" (facendo sentire le persone che hanno terminato la formazione come se non l'avessero ancora conclusa) e che articolino una consulenza specifica a un clima di sede positivo, a beneficio di tutte e tutti le e gli insegnanti coinvolti" (Salini, 2020, p. 43). In questo senso, la figura della o del tutor è imprescindibile come docente esperta/o in base all'esperienza di "lunga data" nella professione ma altresì nel più ampio contesto della cultura della sede scolastica. Si tratta infatti di "una risorsa che pur posizionandosi in lieve asimmetria rispetto alle persone seguite, sappia mettersi in gioco "alla pari", attivando abilità di ascolto e accoglienza, unitamente alla capacità di fornire consiglio (se richiesto) su come affrontare le piccole e grandi complessità della professione insegnante" (*ibid.*).

2.2 Le attività di tutorato previste nel quadro del Progetto LINEA

Nell'ambito del progetto LINEA, in totale hanno partecipato al Laboratorio tutor (progetto pilota) dal 2013 al 2018 "trentacinque docenti (21 donne e 14 uomini) di cui dodici erano anche membre/i del consiglio di direzione delle proprie sedi scolastiche "(Salini & Mäusli-Pellegatta, 2019, p. 10).

Come si evidenzia nel rapporto “Indicazioni per le pratiche di tutorato rivolte a insegnanti” (Salini & Mäusli-Pellegatta, 2019), l’attività di tutorato è rivolta ad agevolare da un lato l’inserimento professionale di neo insegnanti⁴ nella professione e nella cultura della sede scolastica e dall’altro lato la promozione della collegialità e la cultura d’ascolto reciproco e di condivisione. Per questo motivo, i compiti delle e dei tutor si inseriscono “nelle misure volte a promuovere un clima di sede propizio alle attività d’insegnamento. L’attività di tutorato partecipa così alla promozione di una cultura della consulenza formativa all’interno della sede scolastica, alla condivisione di responsabilità in merito all’inserimento di neo-docenti e allo sviluppo dello scambio e della consulenza tra insegnanti” (p. 8).

Gli obiettivi dell’attività di tutorato sono stati quindi ideati e intesi per promuovere la qualità dell’insegnamento, un buon clima di lavoro e il benessere di tutte/i coloro che sono attive/i nei contesti scolastici. In particolare, secondo Salini e Mäusli-Pellegatta (2018) gli obiettivi dell’attività di tutorato sono:

- “1) garantire l’accompagnamento di neo-docenti per affrontare positivamente le difficoltà o complessità legate all’attività professionale quotidiana;
- 2) facilitare l’inserimento di neo-docenti nel contesto sociale scolastico e l’avvicinamento alla specifica cultura d’istituto;
- 3) creare le condizioni affinché i/le neo-docenti possano acquisire, sviluppare, consolidare e sperimentare: a) competenze relazionali (gestione dei rapporti con le diverse componenti scolastiche); b) competenze di mediazione culturale (affezione–disaffezione per la materia da parte degli allievi); c) competenze pedagogico-didattiche;
- 4) creare le condizioni e le premesse affinché sia possibile sviluppare un lavoro in rete tra diversi tutor” (p.6).

Questi obiettivi sono perseguiti in tre ambiti principali: l’informazione sull’organizzazione e le attività del contesto scolastico; la relazione con le altre figure coinvolte nei processi d’insegnamento; la consulenza riguardante diversi ambiti della pratica d’insegnamento (*ivi*, p.12). Inoltre, questi obiettivi sono perseguiti in diverse forme: la consulenza di tutorato può essere organizzata in forma individuale o in piccoli gruppi in funzione del numero di persone coinvolte in una sede scolastica o di argomenti specifici. Essa può altresì prevedere degli incontri strutturati, come ad esempio riunioni puntuali con orari e spazi definiti al fine di diffondere le informazioni e/o per discutere su un problema specifico. Le osservazioni di pratiche delle e dei docenti sono anch’esse una forma del tutorato che prevede la visita nel corso delle lezioni da parte della o del tutor e/o l’accoglienza della o del tutor nelle proprie lezioni. L’elaborazione di progetti comuni e ad esempio la co-gestione di situazioni formative costituisce un’ulteriore forma di tutorato e citiamo inoltre gli interventi meno formalizzati, quali ad esempio delle piccole discussioni e/o dei confronti in aula docenti e/o durante le pause. Infine, ricordiamo che al di là degli incontri puntuali, la o il tutor può anche attivare dei percorsi di accompagnamento che prevedono diversi incontri di consulenza su un tema o un obiettivo specifico proposto dalla e dal neo insegnante seguita/o.

⁴ Si ricorda che le e i neo docenti seguite/i hanno concluso il percorso di abilitazione all’insegnamento o talvolta attendono di poter iniziare tale percorso (nel caso delle Scuole professionali).

Grazie al “Rapporto di attività 2013-2018 del progetto pilota e laboratorio “Il tutor: le buone pratiche dell’insegnare trasmesse alle nuove generazioni di docenti” (Salini & Mäusli-Pellegatta, 2019) sono disponibili delle informazioni riguardo alle attività effettivamente realizzate dalle e dai tutor. Riportiamo di seguito le attività generali che le e i tutor hanno messo in atto, come leggibile anche a pagina 11 del rapporto citato:

- Incontri annuali di presentazione e promozione del progetto tutor, rivolti al collegio docenti, al plenum o ai consigli di direzione, supportati da PPT e/o volantini esplicativi.
- Informazione formale della proposta di tutorato ai gruppi di neo/docenti, nelle loro sedi, tramite comunicazione in plenaria oppure tramite lettere indirizzate a ciascuno da parte della direzione della persona incaricata del tutorato.
- Incontri introduttivi di gruppo o individuali con neo docenti, proposti a inizio anno scolastico volti a illustrare le attività di tutorato.
- Elaborazione di materiali di supporto per neo docenti: fascicoli o classificatori messi a disposizione in aula docenti o consegnati direttamente, con indicazioni per orientarsi nelle attività principali di sede e sull’attività di tutorato.
- In un centro professionale è stata inoltre effettuata un’indagine interna presso il gruppo di neo docenti, volta a identificare i bisogni effettivi di supporto. L’indagine ha permesso di confermare l’esigenza di fornire un intervento di tutorato e di precisare i bisogni specifici della sede.
- Sovente sono state promosse, dalle e dai tutor delle attività conviviali di sede, per favorire l’incontro tra neo docenti e il resto del corpo insegnante (pause caffè, pranzi in comune, attività fuori sede, gruppi di interesse, etc.).

Oltre le attività generali elencate, le e i tutor segnalano anche una serie di attività specifiche messe in atto sulla base di quanto esplicitato dal rapporto sopracitato. In particolare alla pagina 11 dello stesso emerge che l’attività di tutorato è stata proposta in forma individuale come pure in piccoli gruppi di docenti; è stata organizzata lungo l’anno scolastico o in forma puntuale in funzione di richieste specifiche (inserimento professionale, gestione d’aula, preoccupazioni varie). Le proposte sono state sia formali (incontri “messi in agenda”, richieste di appuntamento, etc.), sia informali (suggerimenti chiesti durante le pause e/o in aula docenti, etc.). Generalmente ogni tutor ha seguito tra le 2 e le 4 persone neo assunte per sede arrivando a volte fino a 12 neo docenti⁵. L’attività riferita a interventi in piccoli gruppi è stata condotta in metà delle sedi scolastiche coinvolte (in totale si contano 23 sedi scolastiche per il periodo 2013-2018⁶).

⁵ In generale, il numero delle e dei docenti seguiti da una o un tutor varia in funzione della dimensione della sede scolastica.

⁶ Durante i cinque anni indicati sono state coinvolte 23 strutture scolastiche (Salini & Mäusli-Pellegatta, 2019). Si tratta di “scuole medie (compresa una sede di sostegno pedagogico), scuole medie superiori, scuole professionali di grado secondario (compresa una sede di pretirocinio), scuole professionali di grado terziario e scuole speciali” (ivi, p.9). In particolare, le sedi scolastiche sono : “6 Sedi di Scuola media: Agno, Acquarossa, Camignolo, Lodrino, Morbio Inferiore (sostegno pedagogico) e Pregassona); 3 Sedi di Scuola media superiore (Bellinzona, Locarno, Lugano); 3 Sedi di Scuole Speciali (per le regioni del Locarnese, dell’Alto Ticino e di Bellinzona); 3 Centri Professionali del settore tecnico (Locarno, Lugano, Mendrisio); 3 Centri professionali del settore commerciale (Chiasso, Locarno, Lugano); 3 Centri professionali del settore sociosanitario di grado secondario e terziario (Mendrisio, Locarno, Lugano); 1 Sede dell’Istituto della Transizione e del Sostegno (pretirocinio); 1 Scuola specializzata superiore del settore alberghiero e del turismo” (ivi, p. 9-10).

Le consulenze di tutorato (formali e/o informali) costituiscono l'attività di tutorato maggiormente attivata. Un risultato "che ci permette di porre l'accento sull'importanza di avere una persona con compiti di tutorato direttamente nelle sedi, cui ciascun docente possa ricorrere secondo le proprie esigenze" (ivi, p.12). La consulenza informale è avvenuta prevalentemente in aula docenti o in pausa pranzo ma anche via telefono e/o e-mail (in forma minore). Le e i tutor hanno anche osservato la lezione della o del docente seguita/o e/o hanno dato la loro disponibilità ad accogliere la e il docente nella propria aula. Infine, è bene ricordare che oltre alle e ai neo insegnanti, anche docenti esperti e supplenti di lunga durata hanno richiesto e beneficiato di consulenze di tutorato.

Per quanto concerne i temi che sono stati oggetto di consulenze (formali e/o informali) riportiamo i suggerimenti sulla modalità con cui muoversi nelle sedi, sulla gestione in aula, sugli aspetti relazionali (con colleghe e colleghi, direzione, genitori, etc.), sulla didattica (in particolare sul tema della valutazione). Gli incontri in piccoli gruppi si sono focalizzati generalmente sull'approfondimento di temi ritenuti particolarmente critici all'interno della specifica sede scolastica.

Come possiamo evincere da questa sezione, l'attività di tutorato riveste una grande importanza sia nel panorama scientifico, sia nel contesto delle sedi scolastiche ticinesi grazie al Progetto LINEA. Tenendo presente le attività previste dal Progetto LINEA (e realizzate dai tutor), ci addentriamo nella presentazione dei risultati dell'indagine volta a conoscere il vissuto delle e dei neo docenti seguiti/i da una o un tutor.

3. ELEMENTI METODOLOGICI

L'indagine è stata condotta attraverso la diffusione di un questionario⁷ e la realizzazione di interviste semi-strutturate⁸. Il questionario aveva l'intento di:

- Conoscere le caratteristiche socio-demografiche delle e dei rispondenti al fine di delineare una cartografia delle e dei neo docenti seguiti dai tutor;
- Identificare i vissuti come neo insegnanti al fine di conoscere degli elementi inerenti la carriera delle persone seguite dalle e dai tutor;
- Conoscere le caratteristiche e le qualità dell'attività di tutorato che sono state a loro rivolte al fine di poter rilevare quali attività di tutorato hanno beneficiato;
- Conoscere le caratteristiche e le qualità della presentazione tutorato secondo le e i partecipanti all'indagine con l'intento di raccogliere delle informazioni sulle modalità attraverso le quali l'attività di tutorato viene presentata e diffusa nelle sedi scolastiche;
- Raccogliere delle informazioni sull'attività di tutorato in generale in modo da trarre delle considerazioni aggiuntive per proporre delle prospettive future.

⁷ Allegato 1.

⁸ Allegato 2.

Per la somministrazione del questionario presso le e i neo docenti che hanno beneficiato dell'attività di tutorato, è stato chiesto alle e ai 24 tutor che hanno partecipato al Laboratorio Tutor (progetto pilota) presso lo IUFFP durante l'AS 2019-2020 di domandare alle persone da loro seguite negli ultimi 3-4 anni la loro eventuale disponibilità a partecipare all'indagine. Su 163 neo docenti seguite/i in forma individuale formalizzata tra il 2014 e il 2017 (di cui 55 nell'AS 14-15, 62 nell'AS 15-16, 46 nell'AS 16-17) a cui si può aggiungere una stima di 50 insegnanti seguite/i durante l'AS 18-19, 54 persone hanno dato il loro accordo a partecipare all'indagine⁹¹⁰ pari circa al 25.35% (rispetto a una stima di 213 neo docenti seguite/i) ma pari al 56.3% (rispetto a una stima di 96 neo docenti seguite/i negli ultimi quattro anni ovvero dal 2016 a oggi). La somministrazione del questionario ha riscontrato un forte tasso di risposta: su 54 persone sono state raccolte 45 risposte, pari al 83.3%. Possiamo ipotizzare che il tasso di risposta (seppur elevato) potrebbe dipendere dalla emergenza sanitaria in quanto da una parte molte/i docenti hanno probabilmente vissuto un innalzamento del carico di lavoro legato all'organizzare dei loro corsi online e d'altra parte, le e i docenti delle scuole sociosanitarie hanno probabilmente offerto il loro aiuto alle strutture sanitarie. Questi aspetti potrebbero significare che in una situazione di normalità, la percentuale di risposte sarebbe magari potuta arrivare o avvicinarsi al 100%.

Per quanto concerne le interviste semi-strutturate, l'intento è stato quello di approfondire delle tematiche specifiche sulla base dei risultati delle analisi dei questionari raccolti. Per identificare le o i possibili intervistate o intervistati, mediante il questionario si è chiesto alle interlocutrici e agli interlocutori la loro eventuale disponibilità a svolgere un'intervista individuale. Si sottolinea già che 23 docenti su 45 (pari al 51.1%) hanno dato la loro disponibilità ad essere intervistate/i. Tra le e i 23 docenti, si sono individuate 3 persone che hanno dato il loro consenso ad essere intervistate. La scelta delle o dei 3 insegnanti in questione è stata effettuata sulla base di due parametri principali: 1/ le risposte date nei questionari in relazione alle tematiche che si sarebbero approfondite in sede di intervista; 2/ la necessità di intervistare delle o dei docenti che svolgessero la loro professione in contesti scolastici diversi in modo da ottenere dei dati riferiti a realtà differenti. Gli incontri sono avvenuti a distanza a causa della situazione delicata legata al COVID-19: due interviste sono state realizzate tramite Skype e un'intervista è stata condotta tramite telefono. Tutte le interviste sono state registrate per facilitare l'analisi dei dati raccolti. Al fine di garantire la confidenzialità e l'anonimato delle persone intervistate, non si forniranno i dati che rischierebbero di identificarle (informazioni socio-biografiche, ...).

⁹ Nello specifico, si era chiesto alle e ai 24 tutor menzionate/i in precedenza di identificare le e i neo docenti da loro seguite/i negli ultimi 3-4 anni e di chiedere la loro disponibilità a compilare un questionario in relazione alla loro esperienza di accompagnamento da parte di una o un tutor e, in caso di risposta positiva, di inviare il contatto alla sottoscritta.

¹⁰ Sezione 3.

4. RISULTATI DELL'INDAGINE

In questa sezione, si restituirà dapprima una cartografia riguardo le informazioni socio-demografiche (sezione A). In seguito, saranno presentati i risultati riguardanti le caratteristiche e la qualità dell'attività di tutorato rivolta ai neo insegnanti (sezione B) e saranno fornite delle informazioni di carattere generale relative all'attività stessa (sezione C). Infine, si esporrà il vissuto come insegnante dei partecipanti all'indagine (sezione D). I risultati delle analisi delle 3 interviste sono inclusi in questa sezione in modo puntuale in funzione delle tematiche discusse in sede di intervista.

A. INFORMAZIONI SOCIO-DEMOGRAFICHE DEI PARTECIPANTI AL PROGETTO

4.1 Genere

In totale, tra i 45 docenti che hanno partecipato all'indagine, si rileva un'elevata maggioranza di donne (39) pari all'86.7%.

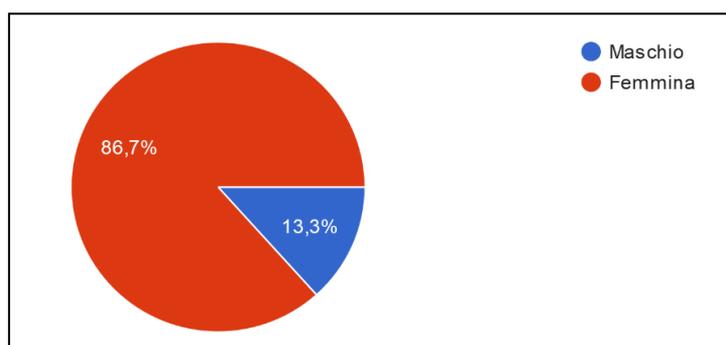


Grafico 1 - Genere dei partecipanti all'indagine

Benché questi dati non possano essere generalizzati all'insieme dei docenti e dei neo docenti seguiti (circa 213¹¹), si può comunque trovare un riscontro con quanto riporta l'Ufficio federale di statistica. Infatti, nell'anno 2016/2017, le donne rappresentavano il 60% circa dell'intero corpo insegnante svizzero composto da quasi 90 000 docenti (UST, 2018). Una situazione messa in luce anche dalla letteratura scientifica. Infatti, Salini (2020) sottolinea che nel rapporto "La professione docente in Europa: pratiche, percezioni e politiche" (European Commission/EACEA/Eurydice, 2015; Eurydice-Indire, 2016) si evince che "la professione insegnante è esercitata soprattutto da donne (gli uomini rappresentano meno di un terzo, benché vi sia una maggiore presenza di uomini nell'insegnamento di discipline tecnico-scientifiche) e che al momento dell'indagine solo un terzo del personale insegnante aveva meno di quarant'anni" (p.5). In base all'insieme di questi dati, sarebbe importante avviare all'elevata femminilizzazione del corpo insegnante, compresi quindi i tutor e le persone seguite, al fine di offrire maggiori possibilità di confronto con figure maschili e femminili da parte del pubblico studentesco e di colleghi stessi in un contesto senza disparità di genere (Devineau, 2010; Tamanini, 2007). Inoltre, sarebbe importante approfondire le ragioni per le

¹¹ Vedere a pagina 11.

quali sono in maggioranza le neo docenti che chiedono un supporto a un tutor e per quali necessità.

4.2 Anno di nascita

Riguardo all'età dei rispondenti, l'analisi dei dati indica un'età media pari a circa 40 anni. Suddividendo i partecipanti all'indagine per fascia d'età, possiamo notare un'importante presenza di docenti (pari al 30,23%) con un'età compresa tra i 31 e i 40 anni.

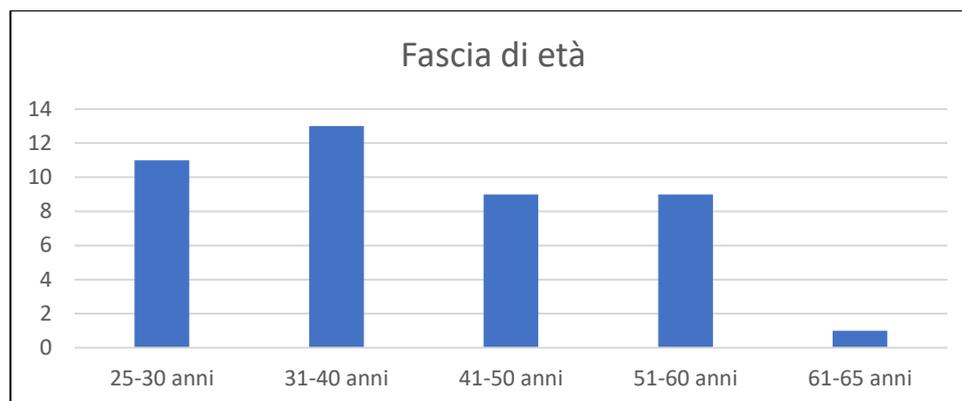


Grafico 2 - Anno di nascita per fascia d'età

In generale, i dati ci permettono di sottolineare che i docenti che hanno beneficiato del tutorato non sono unicamente neo diplomati ma anche individui che si sono avvicinati alla professione insegnante al seguito di precedenti esperienze lavorative. Un elemento che rispecchia quanto possiamo constatare dalla letteratura scientifica in cui si mette in luce la riconversione professionale verso il mestiere d'insegnante (Girinshuti, 2017; Monin & Rakoto-Raharimanana, 2020). Sulla base di questi risultati si tratterà di rilevare le necessità specifiche espresse dai neo docenti, tenendo conto anche del loro vissuto e del loro avvicinamento alla professione dopo una più o meno lunga esperienza lavorativa, al fine di risponderne al meglio.

4.3 Settore di insegnamento

Per quanto riguarda i settori d'insegnamento dei partecipanti all'indagine, i risultati sono riportati nel grafico seguente:

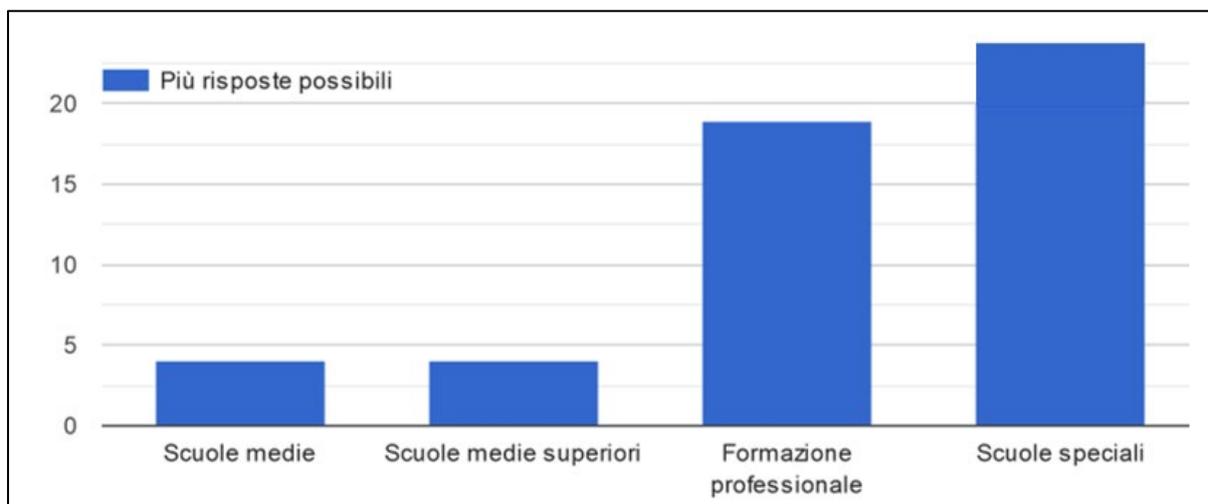


Grafico 3 - Settore di insegnamento

Tenendo presente che era possibile per gli interlocutori indicare più risposte, dai dati si nota un gruppo di docenti che afferiscono alle scuole speciali (23 docenti pari al 46%)¹², seguiti da docenti dell'ambito della formazione professionale (19 docenti pari al 38%). Meno presenti presso i partecipanti all'indagine sono gli insegnanti delle scuole medie (4 docenti pari al 8%) e delle scuole medie superiori (4 docenti pari al 8%).

4.4 Anno di inizio dell'attività come insegnante

Rispetto all'anno di inizio dell'attività come insegnante delle persone seguite da un tutor, i risultati sono visibili nel grafico seguente:

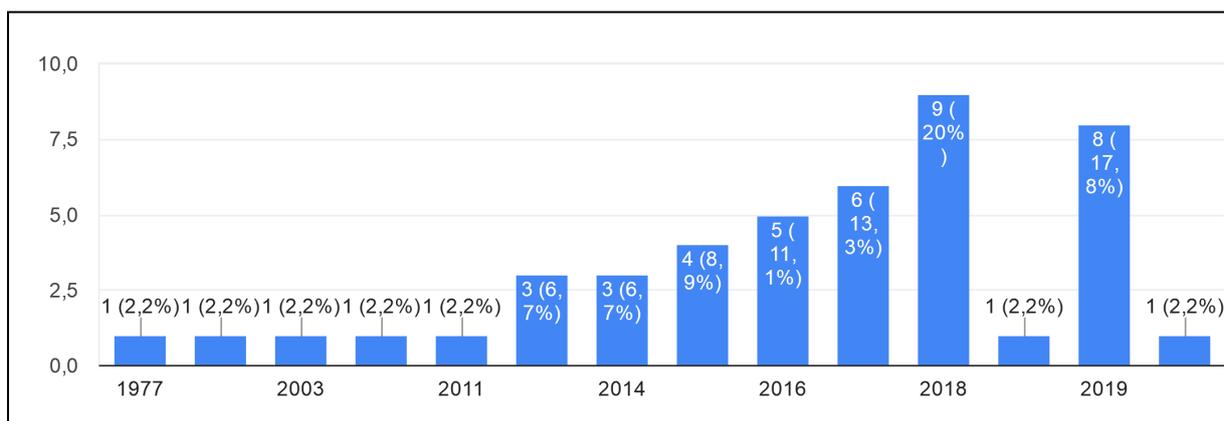


Grafico 4 - Anno di inizio dell'attività come insegnante

I dati mostrano che 9 docenti (pari al 20%) hanno iniziato ad insegnare nel 2018, seguono 8 persone (pari al 17,8%) che hanno cominciato ad esercitare la professione quale docente nel 2019. Seppur in minima parte, possiamo notare che hanno beneficiato del servizio di tutorato

¹² Si segnala che a titolo sperimentale la direzione delle scuole speciali ha stabilito il tutorato come obbligatorio (per il settore Sopraceneri) a titolo di progetto pilota. Un elemento che permette di dare una spiegazione all'elevata presenza di persone seguite in questo contesto.

anche docenti che hanno iniziato ad insegnare non in anni recenti. Sulla base di questi dati si può suggerire che il supporto offerto dalla figura del tutor si dimostra importante non solo per i neo docenti ma anche per coloro che hanno all'attivo una più lunga esperienza nell'insegnamento. Un elemento che sarebbe da tenere presente in sede di discussione delle attività future riguardo al tutorato.

4.5 Numero di anni d'insegnamento nella sede attuale

Riguardo al numero di anni d'insegnamento nella sede attuale in cui troviamo la figura del tutor a cui i rispondenti hanno fatto capo, i dati indicano che un numero maggiore di docenti esercitano la professione da 1 e 2 anni (14 docenti pari al 31.1% per entrambi). Seguono 8 docenti (pari al 17.8%) che insegnano da 3 anni. I restanti partecipanti all'indagine (9 docenti pari al 19.9%) esercitano la professione nell'istituto scolastico di riferimento da 4 a 26 anni. Si ricorda che la breve esperienza nella sede scolastica di riferimento si spiega da un lato con l'obiettivo del tutorato, ovvero quello di supportare e facilitare l'inserimento dei neo docenti nella professione; dall'altro lato con l'intento di questa indagine, vale a dire valutare l'impatto del tutorato presso le persone seguite negli ultimi 3 anni.

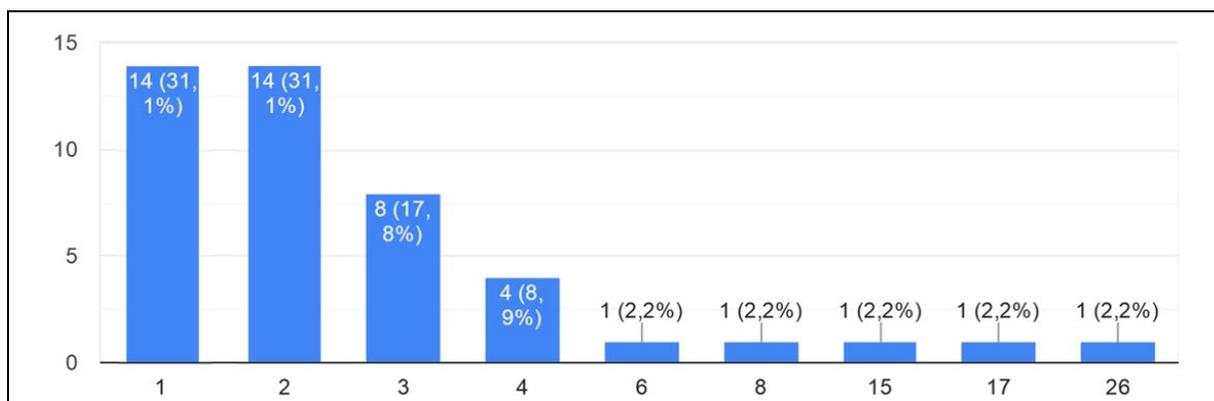


Grafico 5 - Numero di anni d'insegnamento nella sede scolastica attuale

4.6 Titolo della materia o delle materie d'insegnamento

Rispetto alle materie insegnate (tenendo presente che una persona poteva indicare tutte le materie da lei insegnate), notiamo un numero importante di materie nell'ambito infermieristico e delle cure (12 docenti pari al 21.4%), di materie linguistiche (11 docenti pari al 19.6%) e di materie riferite alla docenza di classe (9 docenti pari al 19.6%).

Gruppi di materie	N° docenti	%
Materie in ambito artistico	1	1.8%
Materie in ambito infermieristico e delle cure:	12	21.4%
Materie in ambito aziendale	3	5.4%

Materie in ambito del commercio al dettaglio	1	1.8%
Docenti di classe	9	16.1%
Scuola speciale	5	8.9%
Lingue e storia	11	19.6%
Scienze naturali	2	3.6%
Psicologia	1	1.8%
Generalista	1	1.8%
Matematica	2	3.6%
Alimentazione	1	1.8%
Ciclo d'orientamento	1	1.8%
Materie professionali	3	5.4%
Attività pratica	1	1.8%
Massaggio classico	1	1.8%
Docente titolare	1	1.8%

Grafico 6 - Materie di insegnamento

Sulla base di questi risultati si può sottolineare l'importanza che emerge dai contesti sociosanitari di beneficiare di una figura di un tutor come anche nel caso di docenti di lingue e di docenti di classe chiamati a seguire nell'insieme i loro allievi. In futuro, sarebbe interessante capire quali necessità e bisogni specifici presentano questi insegnanti rispetto ad altri nell'avviarsi alla professione e nell'inserirsi nella sede scolastica al fine di offrire dei supporti mirati a delle esigenze specifiche¹³. Peraltro, questi risultati sulle materie insegnate potrebbe permettere di avviare una riflessione volta a identificare anche i neo docenti che insegnano altre materie e che potrebbero necessitare di un tutor, allargando così il servizio offerto.

4.7 Percentuale d'impiego (%)

Rispetto alla percentuale d'impiego degli interlocutori, i risultati divisi in 3 fasce percentuali sono riportati nel grafico seguente:

¹³ Occorre ricordare che queste percentuali sono relative, poiché sono maggiori gli insegnanti che operano in questi ambiti.

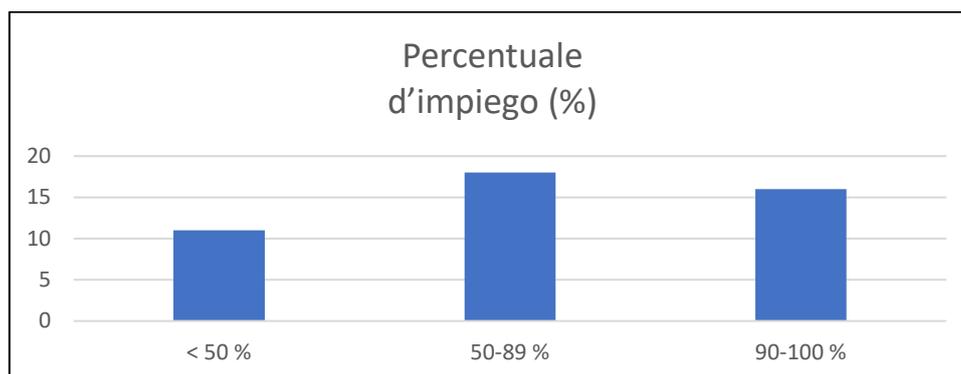


Grafico 7 - Percentuale d'impiego

Dal grafico, si può notare che 18 docenti (pari al 40%) che esercitano la professione a tempo parziale con una percentuale compresa tra il 50 e l'89%. Seguono 16 docenti (pari al 35.6%) impiegati con una percentuale a tempo pieno. Infine, troviamo 11 docenti (pari al 24.4%) che lavorano a percentuale ridotta (meno del 50%). In conseguenza, tenendo presente che una parte degli interlocutori è attiva nel contesto della formazione professionale, è possibile sottolineare che una parte dei partecipanti esercita presumibilmente due professioni, una nella docenza presso le scuole professionali e l'altra nel contesto professionale della materia insegnata. Un dato che trova riscontro nel rapporto del UST (2018) in cui si indica che "è degna di nota la proporzione di insegnanti che lavorano meno del 50% [che] nel grado secondario II al 29% [...]" (p. 10).

4.8 Numero medio di allievi per classe

Rispetto al numero medio di allievi per classe, i dati indicano che i neo docenti seguiti dai tutor insegnano in classi mediamente numerose (con un range compreso tra 6 e 15 allievi per classe). In particolare, 13 docenti (pari al 28.8%) conta tra i 6 e 10 allievi per classe e una minoranza (4 docenti pari al 8.8%) ha in media tra i 21 e i 25 allievi per classe.

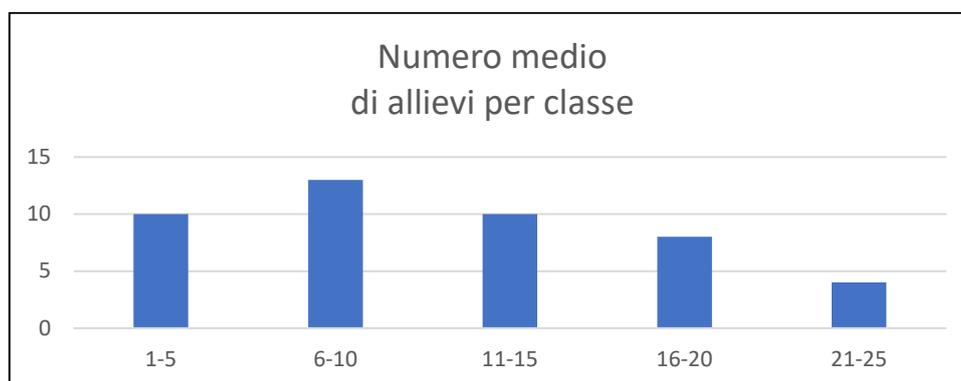


Grafico 8 - Numero medio di allievi per classe

Si potrebbe quindi ipotizzare che tra le necessità di un tutor figurano delle richieste per gestire delle dinamiche in classi sia poco che mediamente numerose. Un risultato che andrebbe tenuto conto nelle future fasi del progetto Tutor (progetto pilota).

B. CARATTERISTICHE E QUALITÀ DELL'ATTIVITÀ DEL TUTORATO

Caratteristiche e qualità della presentazione del tutorato

4.9 Le modalità di presentazione del tutorato di cui i partecipanti hanno beneficiato

Rispetto alle modalità di presentazione del tutorato (tenendo presente che era possibile indicare più risposte), le analisi dei questionari raccolti mostrano una netta predominanza dell'uso di riunioni in sottogruppo (30 docenti pari al 45.5%). Seguono gli incontri individuali (22 docenti pari al 33.3%) e le riunioni in plenaria nei collegi docenti (9 docenti pari al 13.6%). Nella categoria "altro" figurano le modalità di presentazione del tutorato effettuate via e-mail, telefono (compresi gli sms), schede e materiali, informazioni date inizialmente dalla direzione. In esigua misura (2 risposte), si legge che il tutorato non è stato presentato.

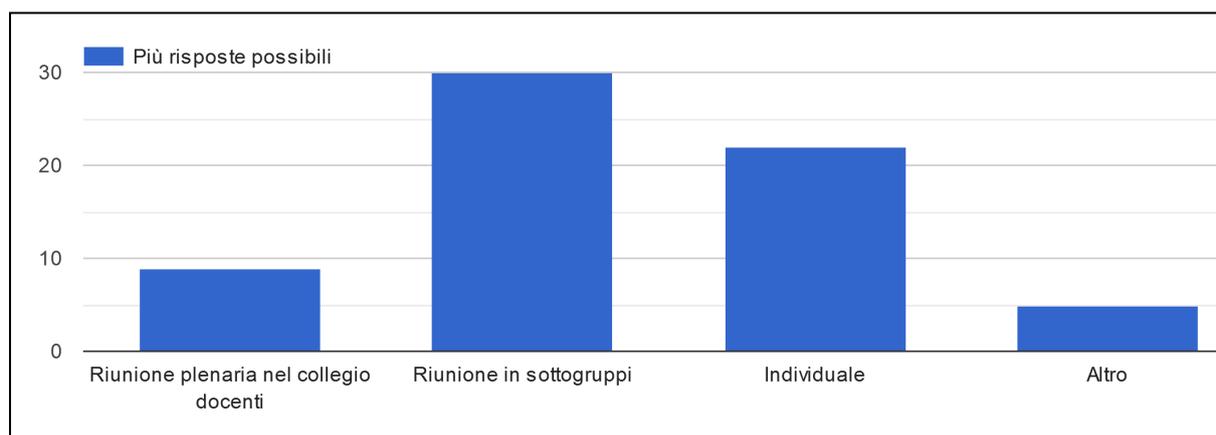


Grafico 9 - Modalità di presentazione del tutorato utilizzate

Nel complesso, i risultati mettono in luce la modalità di presentazione del tutorato che più si presta trasversalmente ai contesti delle sedi scolastiche. Si tratta di un ulteriore elemento da tenere in considerazione in sede di progettualità futura del tutorato.

4.10 I materiali di supporto utilizzati per la presentazione del tutorato

Anche in questo caso, tenendo conto della possibilità di fornire più risposte, rispetto ai materiali di supporto utilizzati per la presentazione del tutorato (generalmente nella forma di riunioni in sottogruppi), i dati mostrano un uso importante di schede informative da parte di 24 docenti (pari al 45.3%), seguono l'impiego di dossier/classificatori con diverse informazioni (7 docenti pari al 13.2%) e di presentazioni power point (5 docenti pari al 9.4%). Si può notare che una buona parte dei rispondenti (17 docenti pari al 32.1%) ha fornito delle indicazioni alla categoria "altro". In essa, gli interlocutori hanno sottolineato che il tutor attivo presso la loro sede scolastica di riferimento ha presentato l'attività di tutorato attraverso delle intervizioni.

Infine, sempre nella categoria “altro”, un numero limitato di risposte (3 docenti pari al 17.6% rispetto alla categoria “altro”) indica che non è stato usato nessun supporto.

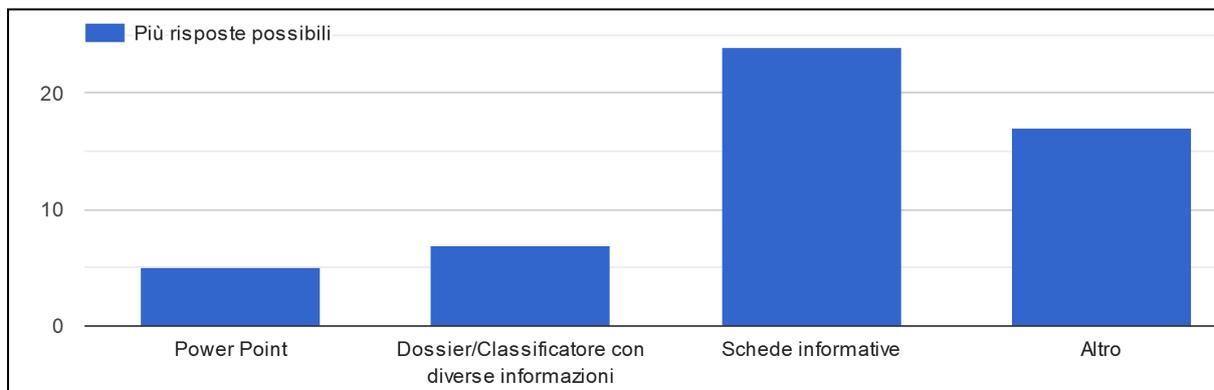


Grafico 10 - Materiali di supporto utilizzati per la presentazione del tutorato

4.11 Valutazione delle modalità utilizzate per la presentazione del tutorato

La valutazione delle modalità utilizzate per presentare il tutorato (che riguarda in prevalenza le riunioni in sottogruppo attraverso schede informative come indicato in precedenza) emerge in termini positivi, come si può leggere nel grafico seguente:

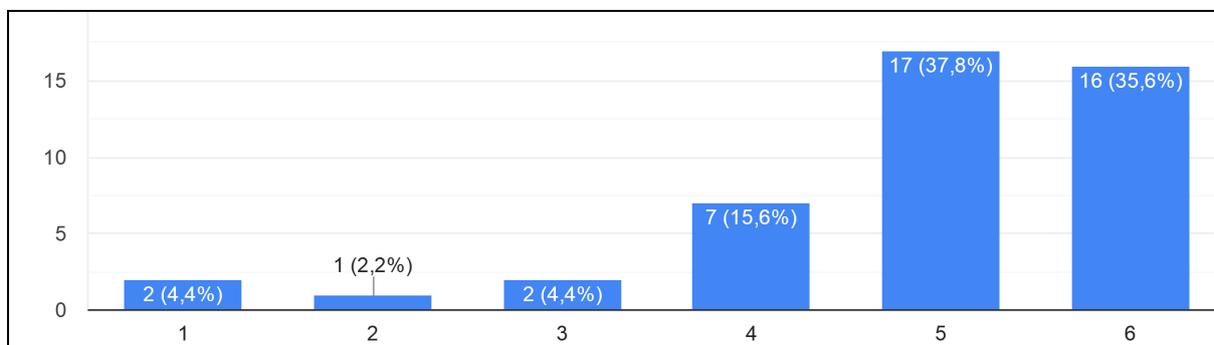


Grafico 11 - Valutazione delle modalità utilizzate per presentare il tutorato

Su una scala da 1 a 6, 17 persone (pari al 37.8%) ha un'opinione molto positiva dando una valutazione di 5 su 6. Seguono 16 persone (pari al 35.6%) che attribuiscono un voto di 6 su 6 e infine seguono 7 persone (pari al 15.6%) che esprimono dei riscontri meno positivi, ma pur sempre sufficienti della modalità utilizzata per presentare il tutorato. Complessivamente, si può sottolineare la valutazione positiva espressa dagli interlocutori delle modalità utilizzate per presentare il tutorato presso la loro sede scolastica di riferimento. Si tratta di risultati che possono essere letti come un invito a perseguire le modalità di presentazione del tutorato maggiormente impiegate.

Caratteristiche e qualità del supporto offerto dal tutor

4.12 Possibilità di reperire il tutor

Rispetto alle possibilità di reperire il tutor (tenendo presente la possibilità di dare più risposte possibili), (41 docenti pari al 48.2%) indica di poter mettersi in comunicazione con il tutor via e-mail o per telefono. Seguono delle prese di contatto di persona quando il tutor si trova nella sede scolastica (32 docenti pari al 37.6%) e/o nel suo ufficio (12 docenti pari al 14.1%).

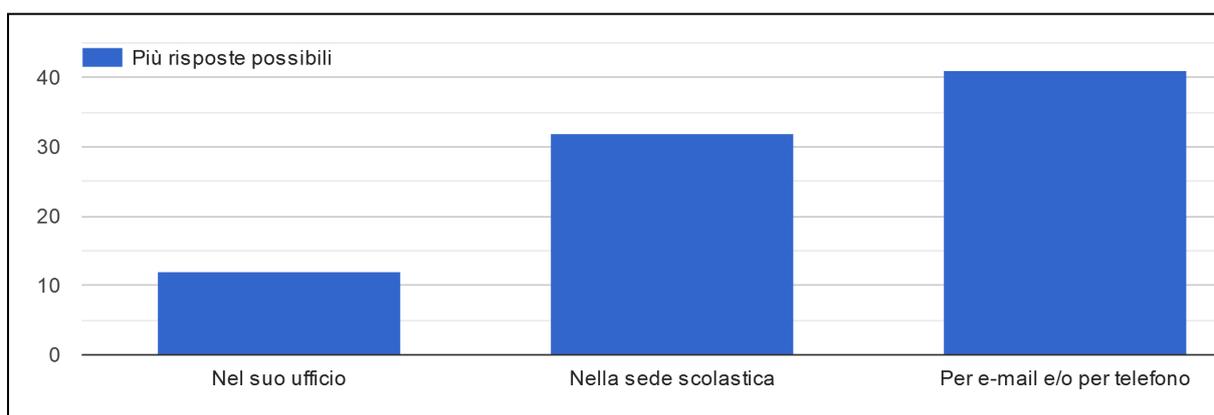


Grafico 12 - Possibilità di reperire il tutor

Di conseguenza, è possibile ipotizzare che le persone seguite prediligano (anche per facilità e discrezione) contattare il tutor via e-mail e/o telefono. Un elemento che può suggerire un bisogno di instaurare un rapporto riservato con il tutor. Si sottolinea che anche dalle analisi delle interviste emerge in modo molto marcato la facilità nel reperire il tutor. I 3 intervistati mettono in luce, infatti, la disponibilità del proprio tutor a sostenerli anche al di fuori dagli orari di lavoro e in funzione delle loro necessità. Un risultato che mostra ulteriormente l'investimento e l'impegno dei tutor in questa "nuova" funzione.

4.13 Facilità a reperire il tutor all'interno dell'istituto scolastico

Rispetto alla facilità di reperire il tutor presso l'istituto scolastico, su una scala compresa da 1 a 6, si nota che la maggioranza (30 persone pari al 66.7%) afferma di beneficiare di un'eccellente facilità a reperire il tutor. Seguono 10 persone (pari al 22.2%) che indicano di avere una buona facilità a trovare il tutor (5 su 6) e infine una esigua minoranza (5 persone pari al 11.1%) indica di avere meno facilità a reperire il tutor.

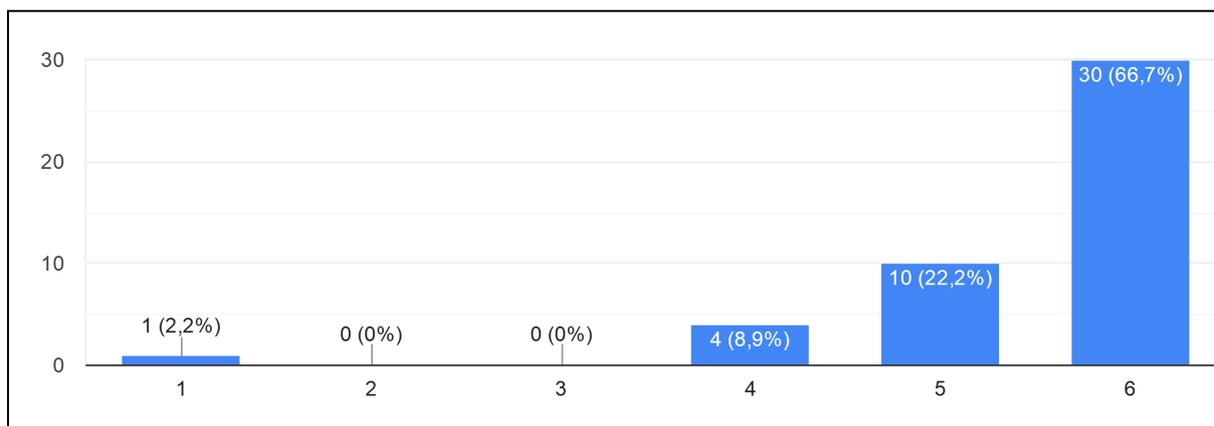


Grafico 13 - Facilità a reperire il tutor all'interno dell'istituto scolastico

Questo dato permette di sottolineare il forte investimento che i tutor impiegano nel loro ruolo, rendendosi disponibili a seguire i neo docenti nell'avvio alla professione e/o su altre questioni specifiche.

4.14 Durata della consulenza con il tutor

Rispetto alla durata della consulenza del tutor, i risultati sono riportati nel grafico seguente:

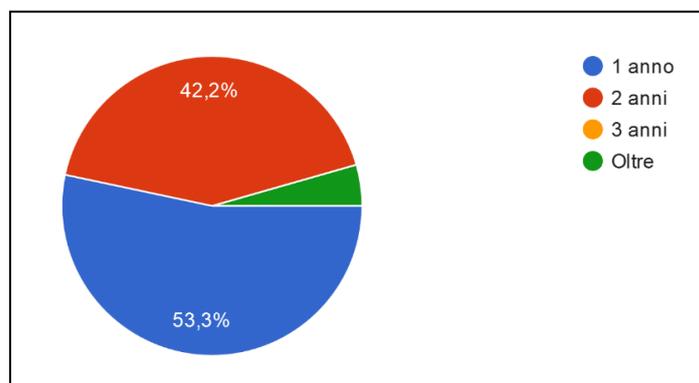


Grafico 14 - Durata della consulenza con il tutor

Riguardo alla durata della consulenza con il tutor, le analisi indicano che la maggioranza (24 persone pari al 53.3%) ha beneficiato di un supporto sulla durata di un anno. In seguito, sempre con una percentuale elevata, 19 docenti (pari al 42.2%) hanno usufruito di una consulenza con il tutor per 2 anni. Infine, 2 persone (pari al 4.5%) hanno beneficiato della consulenza del tutor per oltre 3 anni. Questi dati vanno letti tenendo conto della presenza tra i partecipanti di neo docenti seguiti negli ultimi 3-4 anni. Interessante è la durata su 2 anni di un'altrettanta elevata percentuale di interlocutori. Un elemento che indica la necessità di beneficiare di un tutor nel muovere "i primi passi" in qualità di docente per un periodo che si estende oltre il passaggio nella professione quale insegnante. Dalle analisi delle interviste emerge proprio il bisogno di beneficiare di un tutor non solo all'avvio nell'insegnamento ma anche durante gli anni a venire al fine poter ricevere dei consigli per crescere nella professione. In questo senso, come viene sottolineato durante un'intervista, se inizialmente

gli incontri con il tutor erano volti all’inserimento scolastico e nell’avvio alla professionale, *“poi con il tempo i nostri incontri sono mutati perché abbiamo tutti fatto più pratica quindi più in là si è trattato piuttosto di condivisione di buone pratiche, di sostegno, di vissuti, di realtà al fine di trovare sempre strategie nuove per risolvere eventuali problemi, eventuali conflitti.”* (Intervistata 2).

4.15 Frequenza delle attività di tutorato

Per quanto riguarda la frequenza delle attività di tutorato, 15 docenti (pari al 33.3%) ha incontrato il tutor mensilmente. Seguono degli incontri avvenuti su richiesta (13 docenti pari al 28.9%), di tanto in tanto (12 docenti pari al 26.7%), settimanalmente (2 docenti pari al 4.4%) e 2/3 volte l’anno (3 docenti pari al 6.7%).

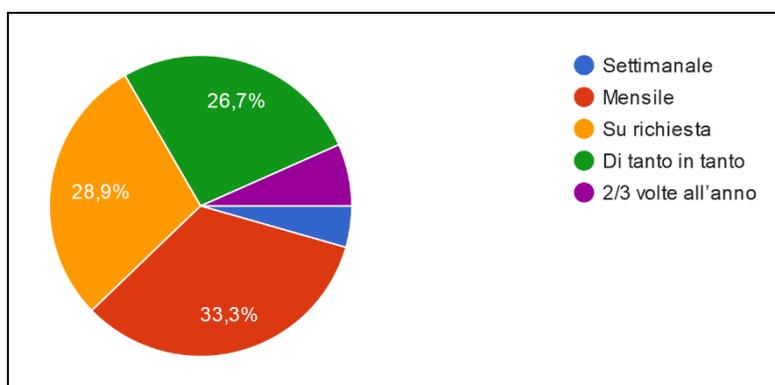


Grafico 15 - Frequenza delle attività di tutorato

Questi risultati permettono di sottolineare la necessità per i neo docenti di poter beneficiare di un seguito non particolarmente ravvicinato ma ad ogni modo continuativo nel tempo. Il tutor rappresenta quindi una figura di riferimento a cui rivolgersi ed incontrare lungo tutto l’arco dell’inserimento nella realtà scolastica (e in alcuni casi anche oltre tale transizione).

4.16 La tipologia di consulenza ricevuta

Rispetto alla tipologia di consulenza ricevuta (tenendo conto che vi era la possibilità di dare più risposte possibili), la maggioranza dei rispondenti (27 docenti pari al 18.8%) indica di aver beneficiato di colloqui focalizzati su temi specifici legati all’insegnamento, seguono i partecipanti che hanno ricevuto colloqui relativi all’inserimento nell’istituto scolastico/alla relazione con colleghi e colleghe (26 docenti pari al 18.1%), consulenze di intervizione (24 docenti pari al 16.7%) e incontri tematici in sottogruppo (20 docenti pari al 13.9%). Rispetto all’intervisione, le analisi delle interviste indicano dei vissuti positivi in quanto questo tipo di consulenza ha permesso di ottenere dei riscontri *“non giudicanti, rispettosi, costruttivi”* (Intervistata 1) al fine di migliorarsi nell’esercizio della propria professione. Per questo motivo, la presenza del tutor in aula non è stata vissuta come *“intrusiva”* (Intervistata 1) ma come un sostegno. Gli intervistati sottolineano che l’intervisione permette una crescita professionale e pertanto esprimono l’auspicio di poterne beneficiare anche in futuro.

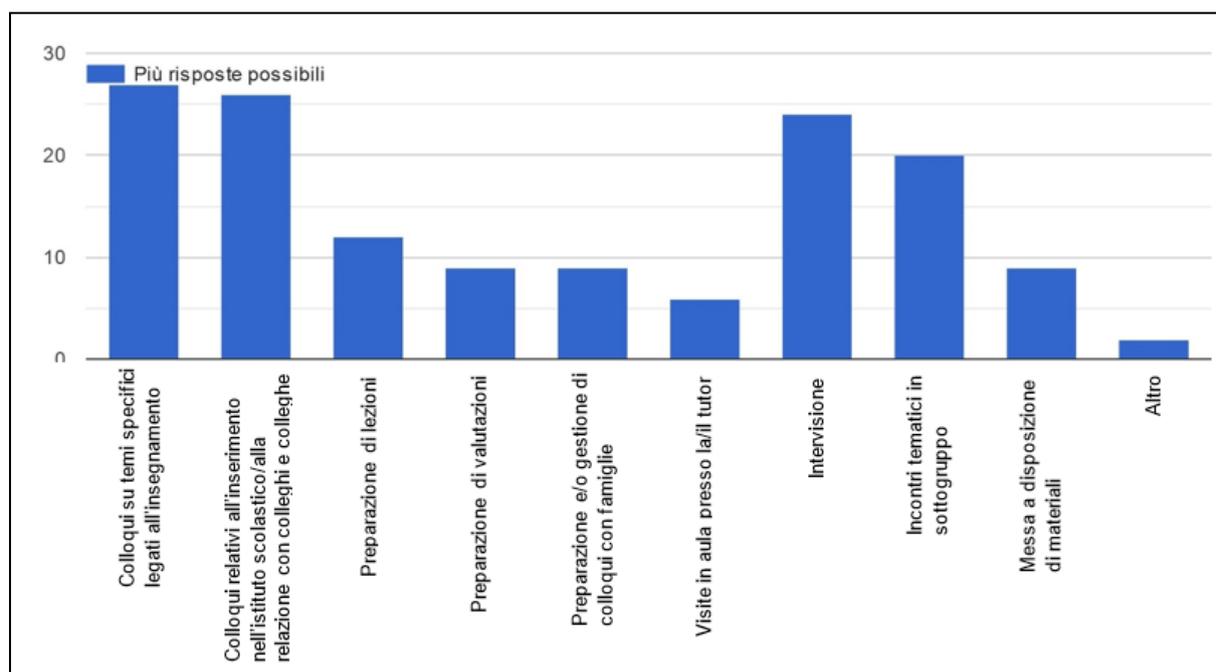


Grafico 16 - Tipologia di consulenza ricevuta

Emerge in modo marcato la necessità di essere affiancati e supportati rispetto a tematiche inerenti la didattica e ad aspetti di carattere relazionale all'interno della sede scolastica di riferimento. Si tratta di aspetti da tenere conto nella progettualità dell'attività di tutorato e che saranno ripresi in sede conclusiva del presente rapporto.

4.17 Qualità generale della consulenza ricevuta

Rispetto alla qualità della consulenza ricevuta, la maggioranza dei partecipanti (24 persone pari al 53.3%) conferisce una valutazione eccellente alla consulenza ricevuta (6 su 6) che in larga misura avviene tramite colloqui individuali come visto poco sopra. Seguono 16 docenti (pari al 35.5%) che segnalano una qualità molto buona della consulenza di cui hanno beneficiato (5 su 6). Infine, 4 docenti (pari al 11.1%) attribuiscono una valutazione sufficiente-discreta della consulenza avuta con il tutor.

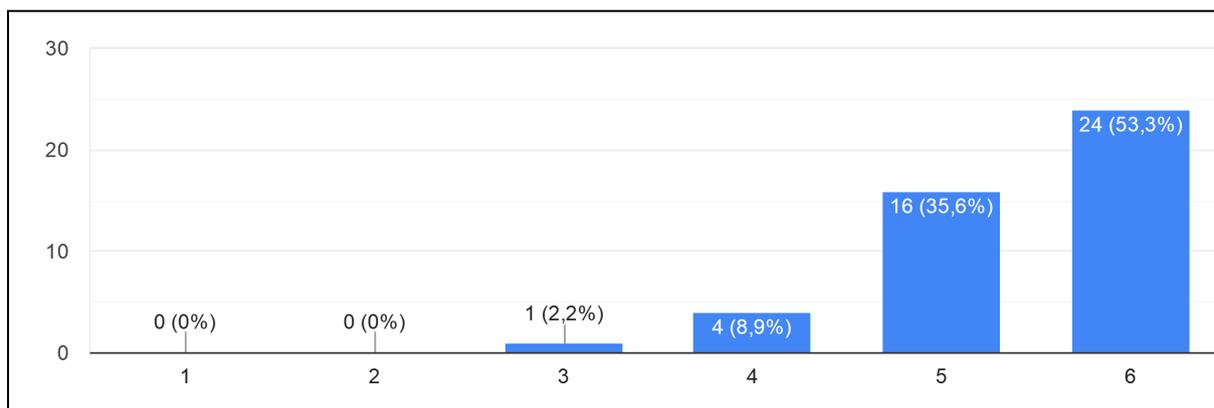


Grafico 17 - Qualità generale della consulenza ricevuta

In generale, i dati testimoniano una forte qualità del supporto ricevuto, un aspetto senz'altro positivo che si accomuna agli altri elementi che giovano di un riscontro altrettanto positivo. Un risultato che appare anche dalle analisi delle interviste durante le quali si sottolinea il beneficio in termini anche di sicurezza e fiducia in sé stessi che si è ottenuto dal fatto di poter beneficiare di un tutor che ha saputo mettere "a proprio agio". In questo senso, in risposta alla domanda inerente la valutazione della consulenza ricevuta, gli intervistati mettono l'accento sul sostegno ricevuto dal tutor: *"La cosa importante è il sostegno, è il sapere che se io ho bisogno di qualcosa posso sempre comunque chiedere e sentirmi dare un giudizio obiettivo su quello che sta succedendo... è veramente un aiuto perché se sei una persona che non ti senti arrivata alla fine è veramente d'aiuto e di sostegno perché puoi avere un confronto, io mi sono confrontato con una persone veramente valida che ti dà sicurezza"* (Intervistato 3). Un sostegno adattato inoltre alle proprie esigenze: *"Io non posso davvero che ringraziare il mio tutor, è stato presente, ha supportato, ha capito il mio bisogno di esternare, ha modificato il programma all'istante"* (Intervistato 3).

4.18 Qualità degli incontri con il tutor

Per quanto riguarda la qualità degli incontri con il tutor, i risultati sono visibili nei 6 grafici seguenti:

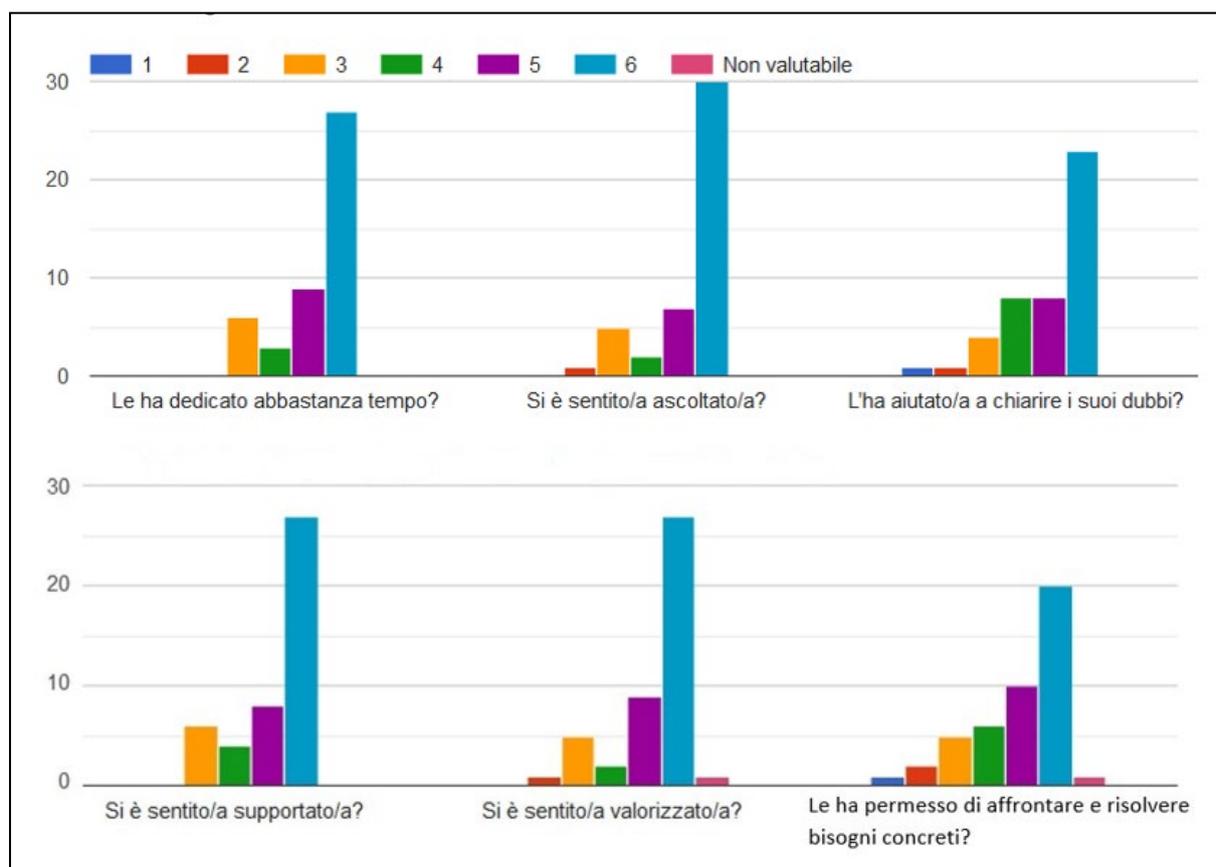


Grafico 18 - Qualità degli incontri con il o la tutor

Globalmente, la qualità degli incontri con il tutor è indicata dai rispondenti come eccellente ottenendo su una scala da 1 a 6 un voto pari a 6 su 6. Nello specifico, come si può leggere dai grafici, 27 docenti (pari a al 60 %) ritengono che il tutor abbia dedicato loro abbastanza tempo. 30 docenti (pari al 66.7%) si sono sentite ascoltati e 23 persone docenti (pari al 51.1%) trovano che il tutor gli ha aiutati a chiarire dei dubbi.

Sempre in netta maggioranza, 27 docenti (pari al 60%) affermano di essersi sentiti supportati dal tutor. 27 docenti (pari al 60%) indicano di essersi sentiti valorizzati e infine 20 docenti (pari al 44.4%) ritengono che il tutor abbia permesso loro di affrontare e risolvere dei bisogni concreti. In linea a quanto presentato in precedenza, la valutazione degli incontri emerge come positiva, un elemento di forza dell'attività di tutorato da mantenere in futuro. Questo aspetto fuoriesce anche dalle interviste durante le quali gli interlocutori sottolineano come il loro avvio alla professione sarebbe stato molto più difficoltoso senza la presenza di un tutor. In particolare, un'intervistata (1) indica di aver vissuto esperienze nell'insegnamento molto stancanti e stressanti poiché non vi era un tutor. Inserirsi in un nuovo contesto emerge quindi come un passaggio non facile in cui la figura del tutor appare come fondamentale.

4.19 Elementi per migliorare l'accoglienza e la consulenza offerti dal tutor

Rispetto agli elementi da migliorare in merito all'accoglienza e alla consulenza offerti dal tutor, se la maggioranza dei neo docenti (37 docenti pari al 82,2%) ritiene che non vi siano aspetti da migliorare, 8 rispondenti segnalano alcuni elementi che sarebbero da affinare come riportato di seguito.

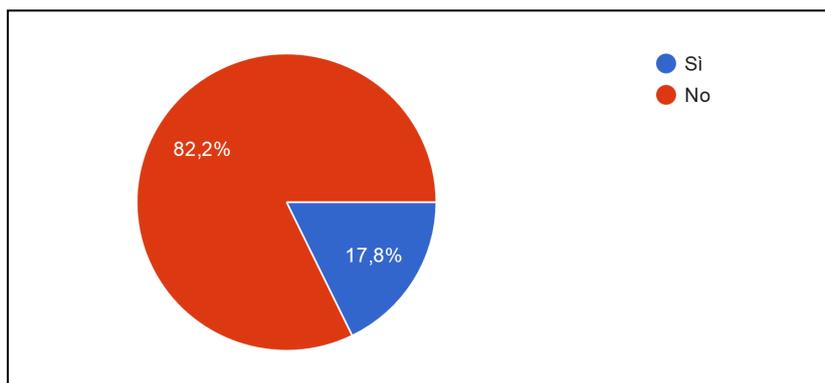


Grafico 19 - Necessità di migliorare degli elementi del servizio offerto

Tra gli elementi che richiederebbero un miglioramento si trovano in particolare 3 aspetti:

- a) il tempo non sufficiente che il tutor ha la possibilità di impiegare negli incontri in sottogruppo;
- b) la struttura mancante o poco sistematizzata dell'inserimento del neo docente prima dell'avvio dell'anno scolastico;
- c) una sovrapposizione tra i contenuti offerti dalla consulenza di diversi tutor e da formazioni indirizzate ai neo docenti che a volte può creare della "confusione".

Dalle analisi delle interviste, il servizio offerto è descritto in termini positivi. Nulla infatti viene indicato come "migliorabile" per quanto riguarda la consulenza data dal tutor. Gli elementi più critici si riferiscono al contesto di esercizio dell'attività del tutor. Un primo elemento critico riguarda la continuità e l'estensione della consulenza offerta dopo il primo anno o primi anni d'insegnamento che in funzione dell'arrivo di nuovi docenti o di altri fattori può venire meno. Un elemento che emerge è infatti il bisogno di poter beneficiare di un tutor su un arco temporale più ampio in modo da ricevere un supporto per il proprio sviluppo professionale. In questo senso andrebbe ad esempio pensata l'introduzione di più tutor in relazione al numero di nuovi neo docenti. Un secondo elemento critico riguarda sempre la continuità della consulenza anche in caso di "trasferimento" del neo docente in un'altra sede scolastica. Sottolineando il fatto che dalle consulenze ricevute si nota la coesione del gruppo dei tutor, poter beneficiare in particolare nei primi anni di un unico tutor permetterebbe di proseguire il lavoro avviato in modo più continuativo. Un terzo elemento riguarda il tempo a disposizione del tutor che pare dipendere da un monte ore che viene dato a inizio anno ai docenti. In questo senso viene ribadita l'importanza non solo di innalzare il monte ore ma di istituzionalizzare il servizio del tutorato: *"anche perché il lavoro che loro fanno è tanto, noi abbiamo ricevuto un classeur, delle schede, comunque c'è stato un lavoro a casa che va riconosciuto...Trovo che sia quasi peccato che questo monte ore, come del resto tutti i monte ore, venga votato¹⁴ perché non sempre si riconosce il lavoro che c'è dietro e comunque l'utilità. Sarebbe interessante, ma so che è impossibile, qualcosa che di fatto ha la sede da proporre e che non sia qualcosa di votato...la sede dovrebbe garantire un servizio di questo genere che può non essere votato"* se il tetto massimo di ore disponibili per progetti di vario genere viene raggiunto (Intervistata 2). Il servizio di tutorato non dovrebbe essere messo sul piano degli altri progetti

¹⁴ Normalmente nelle scuole medie, in base al monte ore a disposizione, i progetti sono votati e approvati dal plenum docenti.

ma “dovrebbe essere interno alla sede scolastica per garantire l’inserimento dei neo docenti che sono le figure più fragili” (Intervistata 2). Un ultimo elemento critico, secondo gli intervistati, riguarda la resistenza a beneficiare di un tutor presso alcuni colleghi. In questo senso, è messa in luce una mancanza a volte di “umiltà” (Intervistato 3) che ostacolerebbe il ricorso a un tutor, percepito come una figura di controllo e di giudizio. Sarebbe auspicabile, secondo le analisi dei dati, pensare ad un percorso formativo volto a creare un cambiamento di prospettiva al fine di creare una cultura dell’ascolto dall’esterno, della condivisione, dell’accettazione dell’errore in modo da beneficiare di un supporto come quello offerto da un tutor.

Visione del tutorato in prospettiva

4.20 Possibilità di ricorrere in futuro al tutor

21 docenti (pari al 46.7%) sono dell’avviso che in futuro avranno ancora bisogno del tutor. Segue un ulteriore grande gruppo di persone (20 docenti pari al 44.4 %) che ritiene che forse ricorrerà al tutor e una piccola parte dei rispondenti (4 docenti pari all’8.9%) afferma che non farà capo al tutor.

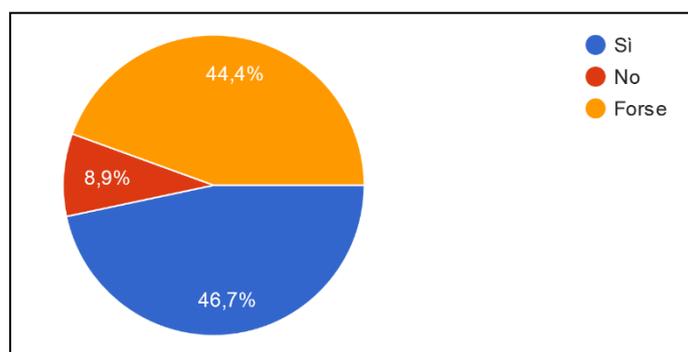


Grafico 20 - Possibile ricorso al tutor in futuro

Questi dati confermano la necessità per le persone seguite, di poter essere ancora accompagnate da un tutor. Un elemento che emerge anche dalle interviste e che ribadisce l’importanza del tutorato all’interno del contesto scolastico ticinese e che trova conferma nella letteratura scientifica (Salini, 2020).

Tra i 21 docenti che ricorreranno ancora al tutor, l’analisi dei dati permette di segnalare:

- a) per quali temi;
- b) con quali modalità;
- c) con quale frequenza.

Per quanto riguarda i temi (a), l’analisi delle risposte indica: la gestione di conflitti, la didattica, i rapporti allievi-docenti e scuola-famiglie, le situazioni critiche, l’organizzazione della sede scolastica e dell’insegnamento, l’accompagnamento dei singoli allievi (in relazione anche alle loro eventuali problematicità), la valutazione degli allievi. Rispetto alle modalità (b), i partecipanti all’indagine indicano: via telefono, e-mail, incontri individuali o in piccoli gruppi.

Per quanto concerne infine la frequenza (c), gli interlocutori indicano: in larga misura “in base alle necessità” ma perlomeno degli incontri 2/3 volte l’anno o mensili sono auspicati.

Non si notano delle marcate differenze in termini di modalità (b) e di frequenza (c) rispetto a quanto emerso in precedenza su queste tematiche¹⁵. Infatti, i partecipanti segnalano di essere più propensi a mantenere l’organizzazione attuale del servizio di tutorato. Per quanto riguarda i temi (a), visto che i temi affrontati durante gli incontri di tutorato sono confidenziali, è possibile unicamente sottolineare quali tematiche andrebbero affrontate in futuro.

C. ALTRE OSSERVAZIONI SULL’ATTIVITA DI TUTORATO IN GENERALE

4.21 Bisogno di ampliare la consulenza di tutorato nella sede scolastica attuale

La maggioranza dei partecipanti all’indagine (31 docenti pari al 68.9%) ritiene che vi sia il bisogno di ampliare la consulenza del tutorato presso la scuola dove insegna contro 14 docenti (pari al 31.1%).

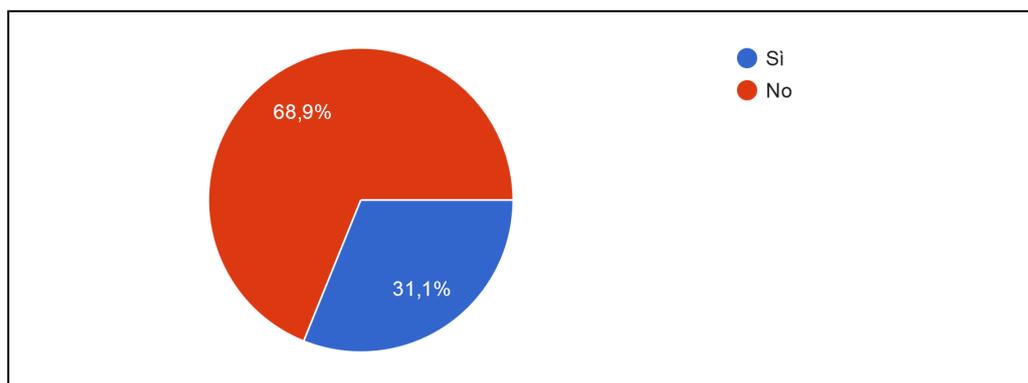


Grafico 21 - Bisogno di ampliare la consulenza di tutorato nella scuola dove insegna

In primo luogo, la consulenza offerta dal tutor è ritenuta essenziale per il proprio benessere e per il proprio operato in qualità di insegnante (in particolare se i nuovi insegnanti al momento non hanno già seguito l’abilitazione, come accade talvolta per i docenti operanti nella formazione professionale). Infatti, come si può leggere nelle parole di un interlocutore: *“personalmente, sento molto il bisogno di confrontarmi con qualcuno di esperto, in questo caso la mia tutor (che è bravissima). Spesso mi assalgono dei dubbi e ho bisogno di un parere professionale, che mi faccia crescere e che mi sostenga allo stesso tempo.”* Inoltre, i pareri raccolti incoraggiano ad ampliare il servizio offerto all’intero corpo docente che indicano come sia toccato da bisogni e necessità che richiedono una figura di supporto. Infatti, come segnala un partecipante *“spesso si ha bisogno di un confronto per le situazioni che si presentano nel quotidiano, quindi avere una persona di riferimento potrebbe essere utile, una figura che possa aiutare a fare chiarezza davanti a situazioni di difficoltà.”* Da ultimo, un risultato che emerge in modo trasversale riguarda la necessità di ampliare il servizio dando però del tempo effettivo ai tutor per poter svolgere il ruolo nei confronti dei (neo) docenti. Prevedere uno

¹⁵ Pagine 20-21.

sgravio stabile nei loro compiti ufficiali sarebbe una possibile pista da prendere in considerazione.

Questi risultati comprovano quanto emerso in precedenza: il servizio di tutorato è ritenuto essenziale per il proprio benessere in qualità d'insegnante, per l'integrazione dell'istituto scolastico e per l'avvio della professione. In tal senso, gli interlocutori invitano a dare più spazio al servizio all'interno della sede scolastica in cui essi sono attivi.

4.22 Bisogno di estendere il tutorato a molte più scuole ticinesi

La maggioranza dei rispondenti (37 docenti pari all'82.2%) ritiene che vi sia il bisogno di estendere il tutorato a molte più scuole ticinesi, contro 8 docenti (pari al 17.8%) che sono dell'avviso contrario.

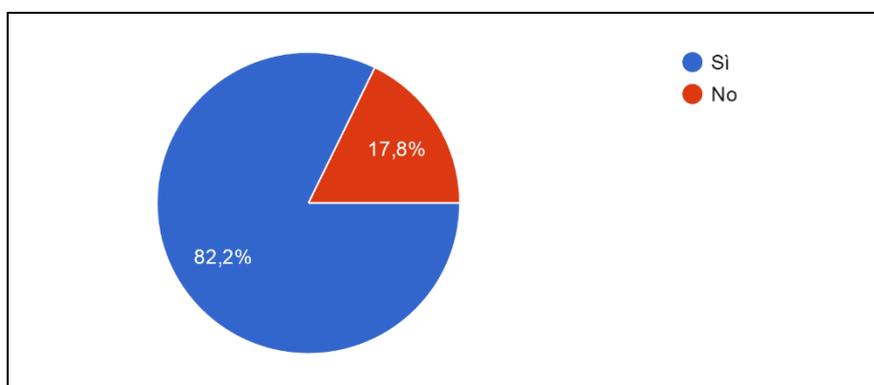


Grafico 22 - Bisogno di estendere il tutorato a molte più scuole ticinesi

Dalle risposte fornite dagli interlocutori emerge in modo molto marcato che il tutorato andrebbe esteso a tutte le sedi scolastiche ticinesi in quanto sottolineano che *“il tutor dà un sostegno e ti permette di riguardare il problema da diversi punti di vista per aiutarti a trovare delle risposte”*. È importante quindi *“avere qualcuno che all'interno ti possa ascoltare ed indicare il procedere soprattutto all'inizio dove tutto è nuovo”* e che ti permette di affrontare tematiche specifiche con un buon livello di approfondimento.

Sulla base dei benefici ottenuti in termini di supporto e sostegno, il tutorato andrebbe ampliato secondo i partecipanti all'indagine in modo *“che tutti abbiano l'opportunità di beneficiare di questo servizio”*. Infatti, secondo diversi riscontri raccolti, *“il tutorato dovrebbe essere presente in ogni sede scolastica. Questo servizio permette ai docenti con meno esperienza di acquisire consapevolezza e competenza, fattori importanti anche per la costruzione del proprio benessere professionale. Un docente accolto, accompagnato e sereno vivrà meglio i primi anni d'insegnamento, quelli più difficili.”*

Il tutor è ritenuto quindi un punto di riferimento all'interno della scuola, una figura essenziale di supporto e di sostegno sia nella fase iniziale dell'insegnamento sia nel corso della carriera come insegnante. Nello specifico, in primo luogo, il tutor è ritenuto importante per il supporto iniziale che può offrire ai neo docenti. Un interlocutore sottolinea che *“all'inizio della carriera ci sono molti dubbi e incertezze e quindi aver accanto una tutor può facilitare le cose.”* Quindi, beneficiare di un tutor quando si avvia la professione di insegnante è visto come

indispensabile poiché *“non è facile iniziare in veste di docente, ci sono vari aspetti da tenere in considerazione e il tutorato permette lo scambio e il confronto con colleghi nella stessa situazione e anche con i tutor che si mettono a disposizione e offrono ascolto e consigli.”* Va tenuto conto che alcuni neo docenti iniziano ad insegnare senza aver ancora svolto l'abilitazione, per questo motivo il tutorato è inteso come utile *“soprattutto per i nuovi docenti che non hanno (quasi) alcuna esperienza nel campo dell'insegnamento e/o che non hanno ancora conseguito l'abilitazione, in quanto hanno la possibilità di confrontarsi con altri neo docenti così come docenti con più anni di esperienza.”* In questi precisi casi, *“il confronto con la tutor riguardo alla modalità d'insegnamento è per me fondamentale.”*

In secondo luogo, il tutorato non è da considerare fondamentale unicamente *“per i nuovi assunti ma anche per chi lavora da tempo nel settore”*. I partecipanti all'indagine segnalano infatti che *“abbiamo [noi docenti] sempre bisogno di sostegno”* e che *“ognuno deve poter ricevere sostegno nel momento in cui ne esprime la necessità”* che si tratti di un neo docente o di un docente con più esperienza. Questo aspetto può essere letto dallo scritto di un partecipante che mette in luce il suo vissuto come insegnante che ha avuto in una sede il supporto di tutorato e non in un'altra sede : *“nella sede in cui ho iniziato a insegnare vi era una bravissima collega tutor. Dove insegno ora questa figura non c'è e all'inizio mi sono sentita persa e molto sola.”* Fare l'esperienza della mancanza di un tutor dopo aver appreso il supporto che egli può offrire può far scaturire un senso di solitudine e smarrimento. Un risultato che evidenzia il bisogno di estendere il tutorato nelle scuole ticinesi e di prevedere un sostegno dei docenti in modo continuativo anche una volta che essi non saranno più considerati dei neo insegnanti. In generale, il tutorato è ritenuto importante in quanto è inteso come uno spazio *“sicuro”* in cui avere un momento di scambio, in cui condividere le proprie esperienze sia per i neoassunti ma anche per gli altri docenti. Come sottolinea infatti un'intervistata: *“questo intervento deve essere presente in tutte le sedi scolastiche, perché altri colleghi che hanno iniziato insieme a me hanno avuto l'esigenza di confrontarsi con qualcuno ma nella loro sede non c'era nessuno. Perché comunque un neo docente accompagnato è qualcuno che acquisisce più solidità e più tranquillità nel proprio lavoro e sono proprio questi gli anni iniziali quelli più difficili e trovo che questo sia molto importante e di neo insegnanti ce ne sono ogni anno.”* (Intervistata 2).

Questi risultati, in linea con quanto indicato precedentemente, indicano il bisogno di estendere il tutorato all'insieme delle scuole ticinesi in modo da beneficiare di un supporto nell'avvio della professione insegnante che risulta essere un passaggio delicato. In tal senso, questo passaggio non è inteso come una transizione puntuale ma bensì come una transizione in un'ottica processuale che si può estendere al di là dell'inizio formale della professione (Dupuy & Le Blanc, 2001).

4.23 Raccomandazione del servizio di tutorato a colleghi anche di altre scuole

Un ulteriore elemento che sottolinea l'importanza del tutorato è dato dalla maggioranza dei partecipanti all'indagine (43 docenti pari al 95.6%) che raccomanderebbe il servizio di tutorato a colleghi anche di altre sedi scolastiche.

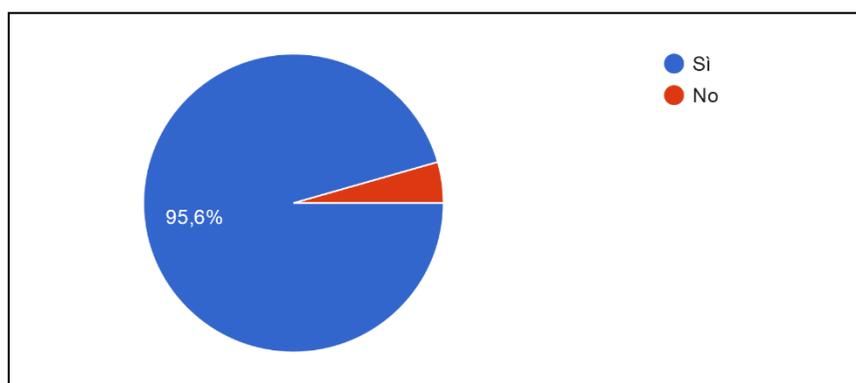


Grafico 23 - Raccomandazione del servizio di tutorato ad altre scuole

I partecipanti raccomanderebbero il tutorato per i seguenti motivi. Prima di tutto, a testimonianza del bisogno di confrontarsi con docenti più esperti, i partecipanti raccomanderebbero il servizio siccome hanno avuto un *“riscontro positivo, concreto e costruttivo”*. In questo senso, il servizio è concepito come *“uno spazio di condivisione e supporto molto importante per affrontare le situazioni complicate che spesso si presentano nel nostro lavoro”*, poiché *“è sempre rassicurante poter chiedere un aiuto a chi è ormai nel mondo dell’insegnamento da più tempo”*. Secondariamente, gli interlocutori esprimono una mancanza di sicurezza nel muovere i primi passi come insegnanti. In questo senso il servizio di tutorato è da raccomandare poiché *“infonde sicurezza e rassicura”*. In terzo luogo, il tutor offre un aiuto concreto permettendo così di superare momenti di difficoltà, *“è un buon supporto per aiutarti nella pratica, ti permette di esporre la situazione e trovare delle soluzioni che magari non avevi pensato”*. In quarto luogo, il servizio permette di uscire dall’isolamento nel senso che permette di *“condividere i propri vissuti e creare dei nuovi legami in modo da non sentirsi soli”*, da *“sentirsi valorizzati e ascoltati senza giudizio”*. Un ultimo aspetto riguarda il segreto professionale: secondo i rispondenti, è importante poter beneficiare di un tutor: *“è una persona alla quale ci si può rivolgere in caso di necessità (al di fuori della propria direzione) che mantiene il segreto professionale”*.

In definitiva, secondo gli interlocutori, tutti i docenti di ogni realtà scolastica dovrebbero poter beneficiare del tutorato per ricevere un accompagnamento nell’avvio della professione scolastica. Un avvio che comporta diverse criticità come esplicitato poco sopra.

D. INFORMAZIONI SUL VISSUTO COME INSEGNANTE

4.24 La scelta di diventare insegnante

Per i neo docenti che hanno beneficiato del servizio di tutorato, la scelta di diventare insegnante si collega a tre tematiche: a) diventare insegnante è inteso come una “vocazione”; b) diventare insegnante è inteso come una nuova “sfida professionale” che può essere interpretata come una riconversione professionale avvenuta anche a seguito di alcune esperienze pregresse nella formazione; c) diventare insegnante è intesa come una scelta avvenuta “per caso”.

Tematiche	N° docenti	%
(a) Vocazione	23	51.1%
(b) Sfida professionale	9	20.0%
(c) Per caso	13	28.9%

Grafico 24 - Scelta di diventare insegnante

Per quanto riguarda il tema della vocazione (a) che riguarda 23 docenti pari al 51.1%, i rispondenti indicano che la scelta di diventare docente è “una scelta di vita” e “una missione” che deriva da un desiderio pregresso di insegnare sin dall’infanzia, “è un sogno che avevo fin da piccola”, come afferma una partecipante. La professione quale docente è intesa infatti come una passione che li ha accompagnati lungo l’arco della vita. Il discorso sulla passione per l’insegnamento si caratterizza anche per il piacere derivante dallo stare con i bambini e con i ragazzi: “mi piace il rapporto con i bambini”, “da sempre mi piaceva lavorare e stare con i bambini”. Sono proprio i ragazzi al centro di questo discorso vocazionale, come testimonia un interlocutore: “all’inizio dei miei studi universitari ho cominciato a dare corsi di ripetizione, i quali mi hanno dato molte soddisfazioni nel vedere come gli allievi miglioravano e si sentivano soddisfatti dei risultati ottenuti”. La vocazione per la professione insegnante è anche direttamente collegata alla trasmissione della conoscenza ai giovani, al “poter trasmettere loro qualcosa”. Si tratta di un discorso “sull’amore per la conoscenza”, sul “desiderio di apprendere ancora” e di “trasmettere agli altri le conoscenze”.

Rispetto alla riconversione professionale (b) che riguarda 9 docenti (pari al 20%), le analisi mostrano tre tematiche, la prima richiama la ricerca di una nuova sfida professionale, la seconda si collega alla vocazione vista poco sopra e la terza si rifà alla professione primaria appresa. In primo luogo, la professione come docente è abbracciata per “voglia di cambiare vita e [di] rimettersi in gioco”. Tra i neo docenti seguiti troviamo quindi degli individui che si sono indirizzati verso la docenza dopo aver maturato delle esperienze professionali e presumibilmente dopo aver vissuto delle difficoltà e incontrato delle delusioni. In secondo luogo, troviamo degli interlocutori che benché avessero sin da giovani il desiderio di insegnare, hanno intrapreso altri percorsi professionali e formativi diversi per ritornare alla loro “passione” iniziale, ovvero quella di “fare” il docente. Per esempio, i seguenti partecipanti all’indagine affermano: “sin da bambina mi attirava come lavoro, e dopo il mio apprendistato nel ramo artistico, ho capito che non era la mia strada e ho intrapreso gli studi per diventare docente”;

“ho una formazione di maestra ma mi sono diplomata anche come infermiera. Ho seguito delle formazioni per l’insegnamento agli adulti in ambito sanitario e perciò ho pensato di unire tutte queste competenze.”; “mi sono laureata in scienze dell’educazione e ho cercato subito un lavoro come ricercatrice. Dopo qualche anno di lavoro mi sono resa conto che mi mancava il lato pratico, il contatto con i ragazzi e a partire da lì ho cercato un posto nelle scuole: prima come stagista poi come docente incaricata”. In terzo luogo, la riconversione professionale è abbracciata anche da persone desiderose di lanciare un messaggio positivo rispetto alla loro professione che ora insegnano oltre che a esercitare. Come si può leggere nei due seguenti passaggi: “ [...] ho notato l’evoluzione negli anni della passione per la professione [come infermiere] [...] è calata tantissimo [...] Trovo che sia un problema importante [...] Nel mio nuovo percorso come insegnante vorrei fare passare la passione di questo lavoro ai miei allievi [...]” ; “per poter trasmettere la passione ai miei studenti del lavoro che faccio, che amo”.

Da ultimo, la scelta di diventare insegnante è descritta come una scelta che è avvenuta per una casualità (13 docenti pari al 28.9%). Per esempio, in alcuni casi questa si è presentata al seguito di supplenze: *“dopo aver fatto una supplenza ho intuito che è molto appagante la carriera d’insegnante”; “dopo il primo anno di stage prima dell’università nelle scuole speciali ho capito che quella era la mia strada”. In altre situazioni è stato l’incontro con altri docenti a far scaturire l’interesse per la professione: “assistendo per caso ad una lezione di arti plastiche”. Infine, in altre situazioni è stato l’incontro con altri e la proposta di diventare docente a far avvicinare alcuni degli interlocutori all’insegnamento: “un’occasione che si è presentata e ho colto con entusiasmo, portando nell’insegnamento quanto maturato nella mia professione principale”*

Questi risultati permettono di sottolineare le modalità diverse con cui i neo docenti sono arrivati alla professione e di ipotizzare una eterogeneità in termini di bisogni e necessità a cui il tutor si trova a cercare di dar risposta. Si tratta di elementi su cui varrebbe la pena di chinarsi in modo da migliorare il servizio offerto (la cui valutazione emerge comunque in termini positivi).

4.25 “L’amore” per la professione

Riguardo agli aspetti che si amano o meno nella professione, i rispondenti hanno maggiormente indicato aspetti positivi (38 pari al 84.4%) che negativi (7 pari al 15.6%). Un risultato che indica “l’amore” per la professione insegnante che caratterizza i 45 neo docenti seguiti da dei tutor. In questo senso, si può presumere che la figura del tutor ha avuto un impatto positivo nell’integrazione dei nuovi assunti nella sede scolastica e nel passaggio verso la professione.

Ambito lavorativo	N° docenti	%
Aspetti positivi	38	84.4%
Aspetti negativi	7	15.6%

Grafico 25 - Aspetti positivi e negativi

Tra gli aspetti positivi, si nota in particolare la relazione con gli allievi. In questo senso, uno degli aspetti positivi che maggiormente fuoriesce dalle analisi è infatti il rapporto che si riesce a instaurare con ogni allievo e la soddisfazione derivante dal riuscire a trasmettere *“conoscenze, passione [per la materie insegnata], motivazione”*, a creare *“interesse ed entusiasmo”* e a *“portare avanti i miei allievi”* dando *“un contributo alla società”*. Inoltre, la possibilità data da questa relazione di poter *“apprendere a guardare il mondo con i loro occhi”*, il poter ricevere dei feedback da parte loro, è indicata come positiva. È proprio lo *“scambio continuo in cui fluiscono pensieri, saperi e emozioni”* e che viene indicato come positivo. È quindi dal vedere crescere i propri studenti, stimolati nell'apprendimento che i partecipanti ricevono un ulteriore stimolo *“a fare del mio meglio per loro”*. Se la relazione con gli allievi è uno degli aspetti positivi della professione, gli interlocutori segnalano anche il rapporto con i genitori degli studenti, con le famiglie e altresì con i colleghi e con la direzione. Un secondo aspetto positivo riguarda la possibilità che la professione insegnante offre agli interlocutori al loro continuo imparare. Infatti, viene sottolineato quanto fare la docenza permetta di mappare e ampliare le proprie conoscenze, di non smettere *“mai di imparare”*. In relazione a questo punto, un altro aspetto positivo della professione riguarda la sua *“dinamicità”*: viene messo in luce l'amore per la libertà che è trovata nella professione insegnante in quanto, secondo i partecipanti è un mestiere che permette di avere un margine per *“poter gestire le lezioni come ritengo più adeguato”* e ricercare costantemente *“delle modalità migliori per trasmettere i contenuti”*.

Tra gli aspetti negativi invece, si nota l'aspetto burocratico e organizzativo della professione che induce a una *“paura di perdersi”*. Secondo gli interlocutori *“la pianificazione delle lezioni e la preparazione del materiale didattico richiede un'enorme investimento di tempo”*, del tempo che viene presumibilmente *“tolto”* al *“cuore”* della professione, ovvero la relazione degli allievi e il loro accompagnamento. Un altro aspetto inteso come negativo è la difficoltà che si incontra *“con chi non ha particolare interesse”* e ha *“problemi di comportamento”*. Un ulteriore elemento critico riguarda la difficoltà a gestire classi numerose. Infine, un aspetto che merita di essere sottolineato è il sentimento di solitudine che si può affrontare in qualità di insegnante: *“quello che amo meno è quella sensazione che ogni tanto, se non hai la fortuna, di avere un buon team, ti senti facilmente isolato ad affrontare situazioni piuttosto difficili”*.

In generale, coloro che hanno risposto al questionario affermano di essere soddisfatti dell'esercizio della professione d'insegnante. Un risultato che può essere interpretato per il servizio di tutorato: si può infatti supporre che i tutor abbiano permesso alle persone seguite di superare degli ostacoli iniziali e/o di agevolare l'avvio della professione permettendo così di mantenere viva la motivazione a esercitare la professione. Infine, per quanto riguarda le criticità, si tratta di aspetti su cui lavorare in modo che la figura del tutor possa offrire appoggio e supporto anche sulle questioni menzionate poco sopra.

4.26 Possibilità di continuare a svolgere l'attività d'insegnante in futuro

Una netta maggioranza (44 docenti pari al 97.8%) pensa di continuare l'attività come insegnante.

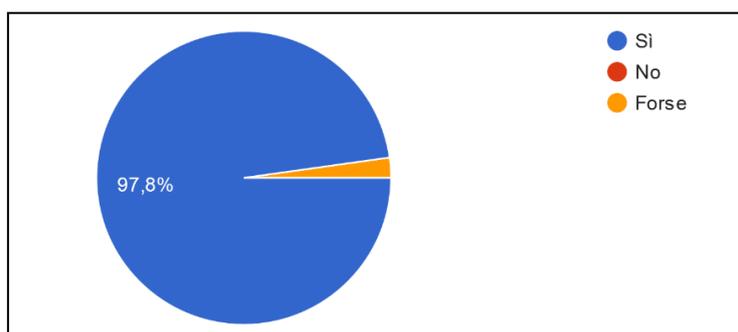


Grafico 26 - Svolgimento dell'attività come insegnante in futuro

Un risultato che permette di sottolineare che l'avviamento alla professione insegnante e l'inserimento nelle sedi scolastiche di riferimento sono avvenute o si stanno dispiegando in modo positivo. In tal senso, sicuramente la figura del tutor ha giocato un ruolo chiave in relazione a quanto presentato in precedenza. In particolare, un intervistato sottolinea un'esperienza dolorosa vissuta con una famiglia che lo stava conducendo ad abbandonare la professione. Il neo docente sottolinea come questo "lo mollo" non si è verificato grazie al sostegno ricevuto dal suo tutor.

4.27 Possibilità di diventare un domani un tutor

Un risultato interessante riguarda la continuità del servizio di tutorato. Infatti, 14 docenti (pari al 31.1%) ritengono che un domani potrebbe diventare tutor a sua volta e ben 21 docenti (pari al 46.7%) indicano l'eventualità di tale prospettiva professionale.

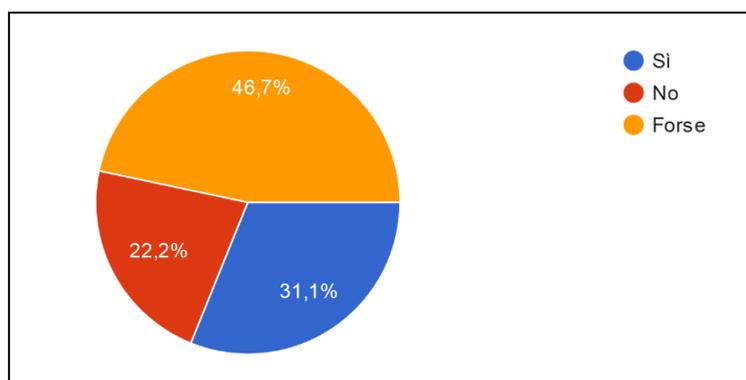


Grafico 27 - Possibilità di diventare tutor

Questo risultato permette di rimarcare ancora una volta l'impatto positivo dell'attività di tutorato al punto che i neo docenti seguiti pensano o potrebbero pensare di ricoprire questo ruolo in futuro permettendo così l'instaurazione di una "cultura del tutorato".

5. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Gli studi realizzati sul tutorato rivelano che la o il tutor è una figura chiave all'interno dell'istituto scolastico per agevolare l'ingresso nella professione e nella sede scolastica di riferimento. Secondo il presente studio, sulla base dei 45 questionari ricevuti, questo aspetto caratterizza anche l'attività di tutorato che si è andata a valutare. Infatti, ad esempio, 24 persone (pari al 53.3%) attribuiscono una valutazione eccellente alla consulenza ricevuta (6 su 6). Seguono 16 docenti (pari al 35.5%) che segnalano una molto buona qualità della consulenza di cui hanno beneficiato (5 su 6). In tal senso, è possibile affermare che i vissuti del tutorato delle 48 persone seguite che hanno partecipato all'indagine è senz'altro positivo in termini di supporto nella professione come insegnante. Il processo di inserimento come insegnante senza l'accompagnamento di una o un tutor è descritto infatti come un passaggio che sarebbe stato *"più lento e difficoltoso"* (Intervistata 2). Vanno in questa direzione le parole espresse in merito alla propria tutor o al proprio tutor, come riassume un'intervistata, secondo la quale la tutor è stata per lei *"una figura di riferimento, rassicurante [...] e performante in base alle mie esigenze. È una figura essenziale, è presente sia per le mie esigenze sia per l'aula, sia per la materia, sia per qualche cambiamento, sia per la gestione di un allievo un po' complesso"* (Intervistata 1). Pertanto, sulla base dei risultati dell'indagine, si può evincere il bisogno non solo di dare continuità al servizio di tutorato ma anche di ampliarlo all'intera realtà scolastica ticinese.

In sede conclusiva, sintetizzando i risultati dell'indagine, si propongono alcuni elementi su cui chinarsi in futuro in modo da migliorare ulteriormente il servizio di tutorato. Come visto, non tutte le neo docenti seguite e tutti i neo docenti seguiti si avvicinano alla professione come prima scelta e per vocazione ma anche al seguito di un certo numero di anni svolti in altre realtà professionali. Potrebbe rivelarsi interessante svolgere una ricerca sull'avvicinamento alla professione al fine di rispondere al meglio ai diversi bisogni delle e dei neo docenti legati alla loro eterogeneità. Inoltre, emergono una serie di aspetti a cui prestare attenzione per migliorare il servizio: 1) permettere alla o al tutor di disporre di più tempo da dedicare agli incontri con le e i neo docenti attraverso l'istituzionalizzazione del servizio nelle sedi scolastiche e/o l'inserimento di più tutor per sede scolastica; 2) strutturare maggiormente l'inserimento delle e dei neo docenti prima dell'inizio dell'anno scolastico; 3) prestare attenzione alla possibile sovrapposizione dei contenuti dati dalla consulenza della o del tutor con altre formazioni; 4) dare continuità all'accompagnamento oltre i primi anni di avvio nella professione. Infine, per quanto riguarda i contenuti a cui dare maggiore spazio durante la consulenza si indicano: 1) le relazioni con le allieve e gli allievi e le famiglie, le relazioni tra scuola e famiglie, i conflitti e la loro gestione, le situazioni critiche in aula; 2) l'organizzazione della sede scolastica e dell'insegnamento, la didattica, la valutazione delle allieve o degli allievi; 3) l'accompagnamento individualizzato dell'allieva o dell'allievo in relazione alle sue particolari problematiche.

Da ultimo, si sottolineano brevemente alcune criticità metodologiche dello studio che possono costituire delle prospettive per indagini future. In-primo luogo, è bene evidenziare che i risultati ottenuti dall'indagine grazie a 45 interlocutrici e interlocutori e 3 persone intervistate non possono essere generalizzati all'insieme delle persone seguite (circa 213), benché si possa fare l'ipotesi che vi sia una certa rappresentatività di quanto emerso dallo studio che comunque andrebbe ulteriormente approfondito. In secondo luogo, va ricordato che

“sfuggono” all’indagine sia le e i neo docenti seguiti da una o un tutor e che non hanno accettato di partecipare allo studio, sia le e i neo docenti che desiderano essere seguite/i da una o un tutor ma che non hanno ancora chiesto aiuto. Si tratta di una popolazione non facile da raggiungere ma che sarebbe interessante avvicinare per ottenere dei riscontri utili per il servizio di tutorato. In terzo luogo, va ricordato l’alto tasso di partecipazione allo studio di neo docenti presso le scuole speciali e la formazione professionale, sedi cui il servizio di tutorato è maggiormente legittimato e riconosciuto. Sarebbe senz’altro auspicabile alla luce di questa indagine, da un lato, di rendere maggiormente istituzionale la e il tutor in tutte le sedi del secondario; dall’altro lato, di prevedere nei prossimi anni, quando quest’esperienza sarà meglio legittimata in altri ordini scolastici, uno studio ulteriore volto ad approfondire i vissuti di persone seguite in altri settori scolastici.

6. BIBLIOGRAFIA

Bourque, J., Akkari, A., Broyon, M.-A., Heer, S., Gremion, F. & Gremaud, J. (2007). L'insertion professionnelle des enseignants : recension d'écrits. *Actes de la recherche de la HEP-BEJUNE*, (6), 11-34.

Devineau, S. (2010). La féminisation de l'enseignement : quel enjeu éducatif ? in *Actes du congrès de l'Actualité de la recherche en éducation et en formation (AREF)*. Université de Genève.

Dupuy, R., & Le Blanc, A. (2001). Enjeux axiologiques et activités de personnalisation dans les transitions professionnelles. *Connexions*, 76 (2), 61-79.

Girinshuti, C. (2017). Quelle(s) transition(s) pour les nouvelles-eaux diplômé-e-s en pédagogie dans le canton de Vaud ? Analyse qualitative de l'enseignement comme second métier. *Initio*, 6, 95-112.

Monin, N. & Rakoto-Raharimanana, H. (2019). Nouveaux enseignants, enseignants nouveaux : la reconversion professionnelle dans le système éducatif. *Recherche et formation*, 90, 9-13.

Salini, D. & Maeusli-Pellegatta, P. (2018). *Indicazioni per le pratiche di tutorato rivolte a insegnanti*. Lugano: Istituto universitario federale per la formazione professionale.

Salini, D. & Mäusli-Pellegatta, P. (2019). *Rapporto di attività 2013-2018*. Lugano: Istituto universitario federale per la formazione professionale.

Salini, D. (2020). *Pratiche d'inserimento professionale e di tutorato rivolte a insegnanti: rassegna di letteratura scientifica*. Lugano: Istituto universitario federale per la formazione professionale. Accesso: <https://www4.ti.ch/decs/linea/linea>

Tamanini, C. (a cura di) (2007). *Maschi e femmine a scuola: stili relazionali e di apprendimento. Una ricerca su genere e percorsi formativi*. Trento: IPRASE.

Ufficio federale di statistica (2018). *Personale delle istituzioni di formazione*. Neuchâtel: Formazione e scienza. Accesso: www.statistica.admin.ch

7. ALLEGATI

Allegato 1: Il questionario

QUESTIONARIO INDAGINE TUTOR



A. INFORMAZIONI SOCIO-DEMOGRAFICHE



1. Sesso *

Scelga una risposta

Maschio

Femmina

2. Anno di nascita *

Indicare la risposta

Giorno, mese, anno



3. Settore di insegnamento

Scelga una risposta

Più risposte possibili

Scuole medie

Scuole medie superiori

Formazione professionale

Scuole speciali

Altro

3.1 Se altro, specificare.

Scriva un'opinione

Testo risposta breve

4. Anno di inizio dell'attività come insegnante *

Indicare la risposta

Testo risposta breve

5. Numero di anni d'insegnamento nella sede attuale *

Indicare la risposta

Testo risposta breve

6. Titolo della materia o delle materie d'insegnamento *

Indicare la risposta

Testo risposta lunga

7. Percentuale d'impiego (%) *

Indicare la risposta

Testo risposta breve

8. Numero medio di allievi per classe *

Indicare la risposta

Testo risposta breve

B. CARATTERISTICHE E QUALITÀ DELL'ATTIVITÀ DI TUTORATO RIVOLTO AI NEO INSEGNANTI



9. Indicare quali modalità di presentazione del tutorato sono state utilizzate.

Scelga la risposta

Più risposte possibili

Riunione plenaria nel collegio docenti

Riunione in sottogruppi

Individuale

Altro

9.1 Se altro, specificare.

Indicare la risposta

Testo risposta breve

10. Indicare quali materiali di supporto sono stati utilizzati per la presentazione del tutorato.

Scelga la risposta

Più risposte possibili

Power Point

Dossier/Classificatore con diverse informazioni

Schede informative

Altro

10.1 Se altro, specificare.

Indicare la risposta

Testo risposta breve

11. Valutazione delle modalità utilizzate per la presentazione del tutorato. *

Esprima una valutazione da 1 (molto negativa) a 6 (molto positiva)

	1	2	3	4	5	6	
Molto negativa	<input type="radio"/>	Molto positiva					

12. Possibilità di reperire il o la tutor.

Scelga la risposta

Più risposte possibili

- | | |
|-----------------------------|--------------------------|
| Nel suo ufficio | <input type="checkbox"/> |
| Nella sede scolastica | <input type="checkbox"/> |
| Per e-mail e/o per telefono | <input type="checkbox"/> |
| Altro | <input type="checkbox"/> |

12.1 Se altro, specificare.

Indicare la risposta

Testo risposta breve
.....

13. Facilità a reperire il o la tutor all'interno dell'istituto scolastico. *

Esprima una valutazione da 1 (molto negativa) a 6 (molto positiva)

- | | | | | | | | |
|----------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|----------------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | |
| Molto negativa | <input type="radio"/> | Molto positiva |

14. Durata della consulenza del o della tutor. *

Scelga una risposta

- 1 anno
- 2 anni
- 3 anni
- Oltre

15. Frequenza delle attività di tutorato. *

Scelga una risposta

- Settimanale
- Mensile
- Su richiesta
- Di tanto in tanto
- 2/3 volte all'anno

16. Indichi quale tipologia di consulenza ha ricevuto in riferimento alla possibilità seguenti.

Scelga la risposta

Più risposte possibili

- | | |
|--|--------------------------|
| Colloqui su temi specifici legati all'insegnamento | <input type="checkbox"/> |
| Colloqui relativi all'inserimento nell'istituto scolastic... | <input type="checkbox"/> |
| Preparazione di lezioni | <input type="checkbox"/> |
| Preparazione di valutazioni | <input type="checkbox"/> |
| Preparazione e/o gestione di colloqui con famiglie | <input type="checkbox"/> |
| Preparazione e/o gestione di colloqui riguardanti le i... | <input type="checkbox"/> |
| Visite in aula presso la/il tutor | <input type="checkbox"/> |
| Intervisione | <input type="checkbox"/> |
| Incontri tematici in sottogruppo | <input type="checkbox"/> |
| Messa a disposizione di materiali | <input type="checkbox"/> |
| Altro | <input type="checkbox"/> |

16.1 Se altro, specificare.

Indicare la risposta

Testo risposta breve

17. Qualità generale della consulenza ricevuta. *

Esprima una valutazione da 1 (molto negativa) a 6 (molto positiva)

	1	2	3	4	5	6	
Molto negativa	<input type="radio"/>	Molto positiva					

18. Qualità degli incontri con il o la tutor. *

Esprima una valutazione da 1 (molto negativa) a 6 (molto positiva)

	1	2	3	4	5	6	Non valuta...
Le ha dedi...	<input type="radio"/>						
Si è sentito...	<input type="radio"/>						
L'ha aiutat...	<input type="radio"/>						
Si è sentito...	<input type="radio"/>						
Si è sentito...	<input type="radio"/>						
Le ha perm...	<input type="radio"/>						

18.1 Se non valutabile, come mai?

Indichi un'opinione

Testo risposta lunga

19. Ritiene che vi siano degli elementi per migliorare l'accoglienza e la consulenza offerti dal o dalla tutor? *

Scelga una risposta

Sì

No

19.1 Se sì, quali?

Indichi un'opinione

Testo risposta lunga

20. Ritiene che in futuro potrebbe ancora ricorrere al o alla tutor? *

Scelga una risposta

Sì

No

Forse

20.1 Se sì, o forse per quali temi (a), con quali modalità (b), con quale frequenza (c)?

Indichi un'opinione

Testo risposta lunga

C. ALTRE OSSERVAZIONI SULL'ATTIVITÀ DI TUTORATO IN GENERALE

✕

21. Ritiene che vi sia il bisogno di ampliare la consulenza di tutorato nella scuola dove insegna? *

Scelga una risposta

Sì

No

21.1 Se sì, come?

Scriva un'opinione

Testo risposta lunga

22. Ritiene che vi sia il bisogno di estendere il tutorato a molte più scuole ticinesi? *

Scelga una risposta

Sì

No

22.1 Per entrambe le risposte, come mai? *

Scriva un'opinione

Testo risposta lunga

23. Raccomanderebbe il servizio di tutorato ai suoi colleghi o alle sue colleghe anche di altre scuole? *

Scelga una risposta

Sì

No

23.1 Per entrambe le risposte, come mai? *

Scriva un'opinione

Testo risposta lunga

D. INFORMAZIONI SUL VISSUTO COME INSEGNANTE



24. Come è intervenuta la scelta di diventare insegnante? *

Scriva un'opinione

Testo risposta lunga

25. Cosa ama o meno della sua professione? *

Scriva un'opinione

Testo risposta lunga

26. In prospettiva, pensa di continuare a svolgere l'attività d'insegnante? *

Scelga una risposta

- Sì
- No
- Forse

27. Si vede un domani diventare tutor a sua volta? *

Scelga una risposta

- Sì
- No
- Forse

28. È disponibile per svolgere un'intervista individuale volta ad approfondire i temi affrontati nel questionario? *

Scelga una risposta

- Sì
- No

Allegato 2: il canovaccio delle interviste semi-strutturate

Le interviste hanno portato sulle domande seguenti:

- Secondo lei chi è e cosa fa la o il tutor?
- Quali sono secondo lei i vantaggi del servizio?
- Quali invece possono essere gli elementi critici e cosa si sente di suggerire per migliorarli?
- Se ha esperienza di intervizione, qual è il suo vissuto in questo senso? Quali sono gli elementi forti e quelli migliorabili?
- A suo avviso, quale sarebbe stato il suo vissuto se non fosse stata/o accompagnata/o da una o un tutor?
- Pensa che ricorrerà in futuro al servizio? Come mai?